ANNO XXXIII — Giovedì 19 Febbraio 1880 — N. 48

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» [illegible] —	» 72 —
Ind., Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi [illegible] per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. [illegible], piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia io sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 18 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

L'attentato di Pietroburgo.

La famiglia imperiale di Pietroburgo è salva per miracolo. Sopra alla stanza, dove è allogato il corpo di guardia, vi ha, nel palazzo d'inverno, la sala da pranzo, nella quale tutti i membri dell'augusta famiglia avrebbero dovuto trovarsi riuniti nel momento dell'esplosione della mina, se, per fortunato caso, non avessero indugiato oltre il termine consueto. Il pavimento della sala è stato aperto dalla forza della mina per la lunghezza di 10 piedi e per la larghezza di 6. Delle guardie ne rimasero ferite trentacinque. E già ne sono morte alcune, infelici vittime degli odii sociali e politici del loro paese! Un sentimento di profondo stupore e di vivo cordoglio produsse universalmente fra noi questa grave notizia. In ogni parte del mondo civile, per quanto rispetto si abbia alle aspirazioni liberali del popolo russo, non è possibile che s'intenda altro grido fuori quello della più recisa disapprovazione per i mezzi rivoluzionari e delittuosi con cui la setta dei nichilisti si impone al governo. Le grandi rivoluzioni non si compiono col terrore, ma colla persuasione. E qualsiasi diritto più legittimo e santo, allorchè si afferma colla distruzione e coll'assassinio, perde ogni valore, ogni merito, e cessa di avere la simpatia dei governi e dei popoli.

Non discutiamo nè la qualità del governo dominante in Russia nè le ragioni degli oppositori. In questo istante un solo pensiero ci deve occupare la mente e l'animo: l'imperatore e la sua famiglia sono salvi! La provvidenza ha assistito gli augusti personaggi. Pur compiangendo dal fondo del cuore, come è dovere di ogni uomo bennato, le innocenti e umili vittime del cieco furore di parte, che perirono nell'adempimento della loro consegna, l'Europa si sentirà alleggerita d'un grande peso, allorchè, passata la prima impressione del fatto in sè, considererà che una parte almeno, e la più ragguardevole, delle persone votate alla morte dal nichilismo è scampata al formidabile pericolo. Ma quali amare riflessioni non promoverà a Pietroburgo questo fatto inaudito e nuovo nella storia. Un primo tentativo dei nichilisti, diretto a minare il palazzo imperiale, era già stato scoperto e impedito. La polizia essendo preventivamente avvertita del disegno, che allora fallì, ma avrebbe potuto riuscire tempo dopo, non può nemmeno addurre a sua scusa, che l'orrore del reato e l'audacia occorrente ai delinquenti per recarlo ad effetto erano tali da superare ogni credibilità, da rimuovere ogni sospetto. Entro breve corridoio, in fine, doveva esercitarsi la sua sorveglianza. Benchè vasto sia il palazzo imperiale, le sue dimensioni non sono però così enormi, che l'occhio vigile della polizia non dovesse poterne vedere e conoscere i sotterranei. E la sua negligenza non vi è modo d'interpretarla altrimenti che siccome l'indizio di colpevoli connivenze del personale stesso della polizia cogli iniqui autori del nefando attentato.

La rivoluzione è dunque penetrata dappertutto, nelle alte classi sociali e nelle basse, nell'esercito e nella borghesia, nella polizia e nell'amministrazione. Lo stesso palazzo imperiale è popolato di rivoluzionari, i quali, secondo alcuni storici, vogliono una radicale trasformazione delle basi stesse della società, e, secondo altri, aspirano più modestamente all'acquisto di quelle libertà onde vanno lieti, da parecchi anni, gli altri popoli tutti dell'Europa. Verosimile ci pare, che, come suole, il nichilismo, questo nome collettivo di tutte le gradazioni di rivoluzionari russi, si componga di due frazioni; l'una delle quali, esaltata, pronta ad ogni cimento, poco scrupolosa dei mezzi, unicamente intenta al fine, procede innanzi per la sua via col fuoco e coll'assassinio, mentre l'altra, colla propria acquiescenza, rende possibili i delitti della prima. Tutti sono, qual più, qual meno, colpevoli degli infami fatti che di tempo in tempo funestano la Russia e suscitano l'orrore dell'Europa civile: questi per le loro imprese audaci e terribili; quelli per l'indifferenza con cui assistono a tali imprese od anche per la molta benevolenza con cui le secondano. Ma bisogna pur convenire che la forza dei primi deriva dall'appoggio che essi trovano, o tacitamente od espressamente, nella maggioranza della parte più ragionevole e sana del partito rivoluzionario, il quale ha ormai così larghe braccia da stringere e soffocare con esse la stessa Casa imperiale.

L'imperatore Alessandro ringrazierà la Provvidenza di aver salvato lui e i suoi. Ma la pietà non basta a guarire i mali dei popoli ed a scansarne le tristi conseguenze. Egli ha compiuto una grande riforma sociale e umanitaria. Il suo impero ne rimarrà celebre nella storia. Perchè si oppone ora con tanta ostinazione alla promulgazione di uno statuto? Questo ci sembrerebbe il solo mezzo efficace a quietare i popoli suoi e sceverare la frazione numerosissima dei nichilisti, che domanda solamente degli ordini liberali, dall'altra che corre dietro ad un ideale di società fondato sopra l'anarchia e del quale viene facendo delle terribili applicazioni. Allorquando gli anarchici fossero isolati dalla grande maggioranza della nazione, e in luogo di simpatia, come ora succede, vi incontrassero risoluta opposizione, il cómpito del governo si farebbe anche più facile e non tarderebbe il paese a riacquistare tranquillità e pace.

Dopo il successo di Liverpool, il ministero Beaconsfield può esser lieto di registrare quello di Southwark, uno dei più importanti collegi elettorali, in cui predominano gli elementi radicali e che finora aveva sempre eletto un liberale. Nelle elezioni del novembre 1868 i due candidati liberali avevano ottenuto, complessivamente, 11,935 voti, e il candidato conservatore, 2,405. Allora era uscito dalle urne il signor Layard, il quale, nominato poscia ambasciatore a Madrid, lasciò vacante il collegio nel 1870. Ne seguì una nuova elezione. Il candidato conservatore vi ebbe 4,686 voti; il candidato radicale, 4,382; il candidato liberale, 2,966. Nelle elezioni generali del 1874 si accrebbe ancora il numero dei voti del candidato conservatore, il quale ne riunì 5,716; ma vinse, come prima, il candidato liberale. Nell'elezione ultima, per la prima volta dopo tanti anni, il candidato conservatore fu eletto nel collegio d' Southwark con 7,683 voti, cioè con 1,050 voti in più del numero dato al candidato liberale.

DI CHI LA COLPA?

I nostri avversari hanno trovato un modo mirabile di credersi infallibili e impeccabili; omai tutti gli errori che essi commettono li attribuiscono ai nostri amici. Una fazione di teste bruciate organizza una lega impotente per l'Italia irredenta: il ministero conferisce coi suoi capi, tiene i fiocchi, insieme a' rappresentanti di quella lega, della bara del presidente dell'Associazione... tutto ciò non basta a spiegare gli articoli sospettosi e ingiusti de' giornali viennesi e tedeschi; la colpa vera, diretta di quei sospetti e di quelle ingiustizie è uopo rintracciarla nei discorsi e nel contegno dei nostri amici che hanno disapprovato quella improvvida agitazione.

Le ferrovie dell'Alta Italia vanno male per unanime consenso: da più mesi noi dicevamo che manca il materiale mobile, che bisogna rinnovare in più punti le guidovie, che il regolamento per disciplinare le relazioni fra il Consiglio di Amministrazione e la Direzione generale è complicato e impaccioso, che la scelta degli antichi amministratori aveva provocato una specie di guerra civile intestina fra i fautori dell'esercizio privato e governativo cacciati entro nello stesso sacco a disputarsi fra loro.... tutto ciò non conta nulla. Il *Diritto* ha scoperto che se l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia va male, la colpa deve attribuirsi segnatamente agli amici nostri che sono nella Commissione d'inchiesta. E le ragioni paiono così peregrine, che giova epilogarle. La Sinistra, secondo l'avviso del *Diritto*, era concorde o quasi nell'esercizio privato, quantunque alcune divergenze la dividessero nelle Convenzioni presentate dall'on. Depretis.

Al *Diritto* fa comodo dimenticare, fidando nella bontà dei suoi lettori, che non pochi a Sinistra, (vedi, fra le altre, le lettere dell'on. Bertani), sostenevano l'esercizio governativo, segnatamente di fronte alle Convenzioni ferroviarie che lo Zanardelli e il Cairoli nei loro discorsi, nei loro giornali, e con atti espliciti condannavano. Chi non sa che per cagione di quelle Convenzioni è uscito dal ministero l'onorevole Zanardelli, preparando col Cairoli la coalizione che abbattè il ministero Depretis? E come può averlo dimenticato il *Diritto*? E così si scrive la cronaca parlamentare? Ma tiriamo innanzi. Il ministero Cairoli non volendo accettare le Convenzioni ferroviarie, non osando assumere per le ferrovie dell'Alta Italia la responsabilità dell'esercizio governativo, chiaro, netto, ben sistemato, decretò la inchiesta, nella quale i nostri amici sono in minoranza. Ma che cosa importa che fin la ragione dei numeri colla sua inesorabile evidenza dia torto a cotali accuse? Si continueranno a sbocciolarle intrepidamente. Oh! i nostri amici, che disinteressatamente e col solo proposito di cercare il vero, hanno lavorato a fondo nella Commissione d'inchiesta, indulgendo a tutti i desiderii e a tutte le preghiere del ministro, sono equamente ricompensati e in ispecie l'illustre presidente! Il ministro dei lavori pubblici attestando la maggior gratitudine alla Commissione se ne fece talora comunicare persino i verbali interni; l'adoperò in ricerche d'indole amministrativa, per esempio, nell'esame dei dissidi scoppiati a Milano fra il Consiglio e la Direzione.

Gli egregi uomini, a qualunque partito appartenessero, dall'on. Brioschi all'on. La Porta, dall'on. Torelli all'onorevole Genala, lavorarono con alacrità, percorsero tutta l'Italia, studiando ed osservando minutamente ogni cosa. E oggidì un diario che è in voce di rappresentare il ministero, li accusa di tirar le cose in lungo, ad arte, quasi una vera trama si fosse ordita per impedirne le conclusioni. In verità che noi, di fronte a tale oltracotanza, siamo indotti a pregare i nostri amici perchè interroghino il ministro in Parlamento e gli domandino se le sue opinioni si uniformi a quelle dei suoi giornali! Ma poichè ci si stuzzica, diremo noi le vere cagioni di questo desolante stato di cose. La risponsabilità spetta intera, intera ai ministeri di Sinistra. Il nostro partito aveva additata una soluzione netta e radicale; ma, giunta la Sinistra al potere, si escogitò la famosa idea di affittare per due anni le riscattate ferrovie dell'Alta Italia alla Sudbahn. È avvenuto ciò che si prevedeva, è avvenuto come in un fondo affittato per due anni, senza possibilità che il fitto si rinnovi; la terra si smagra più che si può. L'onorevole Depretis aveva intanto preparato le sue Convenzioni, le quali suscitarono tanta ira fra' suoi che si posero a dormire: si venne alla peggiore soluzione, quella dell'esercizio di Stato provvisorio.

Così la Sinistra con una maggioranza grandissima chiariva la sua impotenza a qualsiasi ordinamento organico delle ferrovie; e passava dall'appalto delle ferrovie a una Società straniera e avversa agli interessi italiani a un esercizio provvisorio, che non affidando gli animi per l'avvenire, lasciando ogni cosa nella perplessità e nell'incertezza, toglieva l'elemento più sicuro di successo per qualsiasi impresa, la stabilità. Ma ciò non basta, il regolamento nuovo, come noi abbiamo dimostrato, conteneva tutti i germi di dissidii inevitabili fra la Direzione e il Consiglio d'amministrazione. E lo stesso ministro dei lavori pubblici riconobbe in Senato il suo errore nella scelta delle persone; tanto lo riconobbe che le ha in gran parte mutate. Ma se non modificherà il regolamento, o lo si violerà continuamente, o le cose andranno impacciate e lente.

Di tutto questo a chi spetta la colpa? domanderemo alla nostra volta. Ma ciò non basta. Qualunque esercizio ferroviario, di Stato o privato, richiede una dotazione di materiale sufficiente; e in Belgio e in Baviera, gli esercizi di Stato si contrassegnano per una dote più ricca di materiale delle compagnie private. Qui in Italia il governo, per un cumulo di ragioni, nega all'esercizio di Stato i fondi necessari per provvedere a sufficienza le macchine, i vagoni, i carri, e poi i suoi diari gridano che l'esperimento dell'esercizio di Stato è fallito! A tal si è giunti e con questi criterii si argomenta in materie così delicate.

Il materiale dell'Alta Italia si è sciupato sempre più, come i nostri amici avevano avvertito a tempo alla Camera, nei due anni di appalto alla Sudbhan; ed infatti quale interesse aveva quella Società straniera a prendere nuove macchine? adoperava le vecchie con riattamenti, facendo tirare l'ultimo fiato a quegli invalidi delle ferrovie. L'Amministrazione dello Stato seguì lo stesso costume, come si trae dalle deposizioni di uno dei capi dell'officina tecnica di Verona. Ma oggidì i moribondi stanno per spirare e se il governo non pensa sul serio a dotare di una ventina di milioni prontamente la rete dell'Alta Italia e non in più anni, come il ministro dei lavori pubblici aveva da principio divisato, non ci stupirebbe che il servizio fosse colpito da paralisi. E non osiamo pensare alla contingenza di una guerra o di un concentramento di truppe col materiale ferroviario ridotto allo stremo!

Questa è la verità vera e siamo pronti a dimostrarla analiticamente se i nostri avversari vogliono fare una discussione tranquilla e conveniente. Di chi è la colpa? Il *Diritto* l'attribuisce alla noncuranza della Commissione d'inchiesta ferroviaria; noi l'attribuiamo segnatamente al governo.

I termini della controversia ci paiono posti chiaramente; siamo pronti a continuarla.

Lettere Torinesi

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 16 febbraio.

La questione ferroviaria — Discussioni alla Associazione costituzionale — Onoranze al pres. Boncompagni — Discorsi — Epurazioni nel personale amministrativo — Il prefetto che parte e Casalis che viene — Notizie artistiche varie.

L'argomento principale in discorso è sempre quello delle ferrovie, le quali nell'Alta Italia procedono nel modo regolarissimo e decoroso che tutti sanno. Le Associazioni costituzionali di Milano e di Torino credettero loro dovere di occuparsi seriamente della quistione, tanto più poi dopo l'inqualificabile sussiego del ministro Baccarini, che in Senato sosteneva a viso aperto cose contrarie al vero. Ma oramai di che stupirci ancora? Nella seduta del 14 febbraio la nostra Associazione, dopo aver accolto con unanimi applausi il suo novello presidente, il comm. Boncompagni, eletto in luogo del dimissionario comm. Lanza (ora pres. onorario) e dopo di aver manifestato, per bocca dell'onor. Caranti, al Boncompagni predetto la propria soddisfazione pel discorso da questi pronunziato in Senato, in occasione della discussione sul macinato, trattò la quistione delle ferrovie, degli impiegati ferroviari, che, poverini, hanno bisogno di riparazioni all'organico non meno delle locomotive e dei binari!

L'on. Luzzatti osservò giustamente che la quistione ferroviaria presenta per noi oggidì un interesse vitalissimo, ed è per così dire la circolazione del sangue nazionale. Oramai non si fa più questione di principio, come quando i riparatori vollero demolire la Destra. No. La Sinistra venuta al potere in nome dell'esercizio privato delle ferrovie, continuò a mantenere l'esercizio governativo desiderato dagli avversari, ma fece in modo da ridurre ogni cosa allo stato miserando che ora deploriamo.

L'oratore osservò poi che quistione di umanità è quella che riguarda le condizioni degli impiegati ferroviari trascurati indegnamente dal governo, e contrariamente alla giustizia, all'interesse del paese, all'interesse del servizio, all'ordine morale. Un giornale cittadino, che non si sa mai dall'oggi al domani per chi parteggi, e muta parere forse due volte magari nello stesso giorno, insinuò che la Costituzionale torinese si occupava di impiegati ferroviari per iscopo elettorale; anzi trovando una quistione di persone dove non è che di principio, di giustizia ed interesse comune, giunse a dire: «essere tempo finirla colla politica dei rancori, perchè a tempi nuovi ci vogliono uomini nuovi.»

Il nostro partito, risponde l'on. Luzzatti, è rappresentato da onorevoli personaggi giunti a cotale altezza ed estimazione pubblica da essere assai superiori alle ambizioni che loro si vogliono supporre dagli avversari.

Esaminando poscia il personale ferroviario delle tre reti ora riunite sotto il titolo dell'Alta Italia, e il modo con cui il vecchio regolamento è seguito da chi sta a capo dell'amministrazione, l'on. Luzzatti deplora che gli avanzamenti non abbiano più luogo secondo i criteri prestabiliti, che si alimenti così il malcontento e la trascuranza nel servizio più importante dello Stato, che gli stipendi meschini di gran parte degli impiegati non siano sufficienti a rimunerarli delle loro fatiche.

Aggiungerò che il servizio serale dalle 8 alle 11 circa, che prima non era obbligatorio o godeva di assegnamento speciale, ora obbliga tutti e non è più rimunerato in alcun modo.

Il controllo delle operazioni, della contabilità, del servizio amministrativo si eseguisce senza ordine, senza criterio, cosicchè spesso il lavoro di parecchi mesi si deve ripetere *ab initio* con quanta regolarità ve lo lascio immaginare.

A queste considerazioni altre ne aggiunse di ordine diverso l'egregio comm. Biagio Caranti, osservando che se le ferrovie sono oramai parte integrante della difesa d'un paese, se hanno tanta importanza quale ne ha l'artiglieria e il numero dei soldati in tempo di guerra, pensiamo in quale guisa potremo difendere la nazione nelle presenti condizioni, colle ferrovie attuali! La questione ferroviaria come è oggi trattata, da un lato è una offesa legale agli interessi degli impiegati, a quelli economici del paese; e da un altro lato è un tradimento dei più sacri interessi della patria. È quindi urgente che il paese si sforzi a indurre il nostro indolente o inetto governo, anzichè a occuparsi di alchimie parlamentari, inutili affatto perchè frutto di meschine gare di partito e di persone, a deliberare invece su cosa che tocca tanti e così vitali interessi.

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

— Tu non vuoi accettare il mio sacrifizio; ma io lo fo volentieri, non è sacrifizio; no davvero, non è; desideravo da un pezzo di condurre una vita del tutto rustica tra i boschi. Perchè tu hai dei boschi di quercia vero, a Ramlitz? Naturale; era realmente la mia prima idea per questa estate; una dimora campestre, qui non basta... troppo vicino alla città. Vengo teco, sì, amico; io non ti abbandono, porgimi la mano, mio caro; e vieni al mio... voglio dire al tuo castello con me; tu non mi devi opporre... novello Pilade, no, no, no: nessuna opposizione; non posso vederti andare così in esilio, impossibile, sull'onore; di denuncie o di assicurazioni non si discorre; naturalmente, uno amico all'altro, bah, bah! Era solo uno scherzo; m'era rincresciuto che non avevi fiducia in me; perchè si sarebbe dunque amici? Non si parli di denuncie, io sarò muto come la tomba, e nessuno rileverà nulla al mondo circa la storia dell'eredità. Infatti si ponno mutare le cose. Forse che il vecchio muoia senza testamento, forse non si ritrova, chi lo sa? *En attendant* io ti fo compagnia; ma nessuna denuncia, nessun passo legale.

Ora fu la volta di Ugo di sentirsi ferito e la collera gli salse al capo; ma che poteva egli dire? L'ultima frase gli toglieva ogni adito a potersi opporre. S'ei non voleva attirarsi sul collo l'accorto capitalista e seco tutti i suoi creditori, gli era forza tacere ed acconsentire. Del resto egli era già assuefatto alla compagnia del barone e non gli dispiaceva del tutto tal risoluzione, sebbene arrabbiasse in vedersi soverchiato in astuzia, e deluso della gioia maligna che s'era ripromessa. Il barone era in quel punto colui che trionfava.

— Si parte! — esclamava questi ripetutamente, mentre si rimetteva a sedere e si mesceva il vino nel bicchiere — ottimamente, oggi? domani? Pronto completamente; un vero bisogno di viaggiare, vivano i viaggi! Io mi sento proprio di buonumore.

Egli avrebbe cianciato anche di più, se non fosse stato interrotto dall'entrare del servo, che annunziava il fratello di Ugo:

— L'ho condotto nello studio dell'illustrissimo signore — soggiunse a bassa voce, come si trattasse di comunicare il più importante segreto.

— Ma perchè non lo conducete qui, Enrico? — chiese il barone che aveva udito l'annunzio.

Il servo (vera faccia da lacchè, dal sorriso servile) rispose solamente con una rispettosa alzata di spalle. Ugo s'incaricò di rispondere in sua vece.

— Si tratterà d'affari ed io non vorrei annoiarti.

— Niente affatto, niente affatto; non far complimenti meco. Fai pure come s'io fossi di casa.

— Del resto io devo scambiare una parolina con lui — rispose Ugo con fronte annuvolata.

— Di nuovo una parolina? gli gridò dietro il barone: — sembri oggi molto in vena di discorrere? Ah, ah! seguitava a borbottare contemplando in aria di soddisfazione dentro il suo bicchiere quando fu rimasto solo; molto in vena; paroline e sorprese, diaboliche paroline; ne era riserbata una anche a me; l'essenziale è bensì chi sia l'ultimo a dirle; cotesto è l'essenziale, in parola d'onore!

X.

Era un salotto magnificamente ammobiliato, quello ove Lotario passeggiava irrequieto su e giù.

Dalle pareti tappezzate in velluto rosso-cupo pendevano in magnifiche cornici dorate dei bei dipinti di maestri moderni. Della medesima stoffa e colore della tappezzeria, eran le gravi tende che lasciavano penetrare solo tenue luce nella stanza. All'una delle due finestre si scorgeva una scrivania di legno cupo fornito di mirabili intagli gotici; un tavolo ottangolare del medesimo stile si trovava nel mezzo alla stanza, circondato da seggiole analoghe ricoperte in velluto. Un'ottomana con fodera di *cachemire* a vivaci colori contrastava col carattere severo del rimanente.

Nell'angolo dirimpetto sur un caminetto di candido marmo sorgeva uno specchio che toccava il soffitto, e statuette e vari gingilli preziosi ornavano l'ampio cornicione. Oltre alla grande porta a doppi sportelli, un'altra porticina appena visibile nella tappezzeria conduceva a una piccola camera dalla quale di nuovo si riusciva, attraverso una porticina nella tappezzeria, alla sala del biliardo che corrispondeva pure coi corridori a terreno del pari che col mezzo di alte porte vetrate col giardino.

Nello studio di Ugo si sentiva un profumo delicatissimo qual è quello lasciato dal fumo di finissimi sigari e del migliore tabacco turco. Probabilmente al cassetto in cui si trovavano codesti oggetti s'aveva ricorso assai più spesso che all'elegante scrivania o al piccolo stipetto carico d'una mezza dozzina di libri magnificamente rilegati e che stavano colà probabilmente per il solo ufficio d'ornamento.

In questa stanza passeggiava su e giù Lotario. Il pallido viso dell'uomo alto e vigoroso tradiva una penosa agitazione, la quale si accennava pure nei moti inquieti delle mani che si serravano convulsamente.

Egli era giunto appena a mezzogiorno col treno che veniva da Woebritz; aveva preso solamente il tempo di far trasportare il suo bagaglio all'albergo che era quello stesso dov'era alloggiato anche de Bursi, aveva fissato una stanza, e poi senza por tempo in mezzo erasi affrettato a recarsi alla villa del fratello. Non avendolo trovato subito, non era ritornato in città, ma aveva preferito di fare una passeggiata dalla parte opposta per poter essere in breve di ritorno. I suoi pensieri gli erano compagnia bastante.

Assorto in questi pensieri tuttora si guardava dalla finestra nel giardino sottoposto quando udì dei passi che si avvicinavano, e voltatosi si ritrovò in faccia al fratello entrato in quel punto.

Non un amichevole saluto fu scambiato tra loro, nè meno una semplice stretta di mano. Serii e freddi ei si fissarono in volto, salvo che negli occhi d'Ugo poteva scorgersi trapelare la fiamma dell'odio represso, mentre Lotario, visibilmente ansioso e impacciato, si vedeva disporsi al colloquio. Con un freddo cenno della mano, Ugo invitò il fratello a sedere, mentre s'appoggiava egli stesso, negligentemente, col gomito allo scrittoio, trastullandosi con una penna che aveva presa in mano:

— Ebbene! Io ho udito che sei già stato un'altra volta a cercarmi — prese egli a dire primo. — Devi avere delle cose molto importanti da dirmi, se fai la gita due volte in un giorno.

— Sì, molto importanti! — confermò Lotario: — ed il solo bisogno infatti mi poteva indurre a farmiti incontro. Dappoichè tu mi hai esposto ad arrossire per te siffattamente davanti al signor de Bursi, non mi poteva realmente che la necessità costringere a cercare di te nuovamente.

— Io t'ho costretto ad arrossire? È strano! — rispose Ugo con sorriso di scherno. — Io invece ero d'avviso di essere stato piuttosto piantato da te nel bisogno. Io ti pregai di propugnare i miei interessi; tu l'hai fatto sì bene, che il vecchiaccio per risposta ha contratto ne' suoi vecchi giorni un matrimonio.

— Ti pregherei a parlare in altro modo di quel vecchio signore, cui io stimo.

— Io parlo come mi piace!... — proruppe Ugo: — e a chi non garba, non ha bisogno di udirlo.

— Ma cotesto il debbo per forza, se il fai in presenza mia.

— Io parlo come la penso, e non ti ho invitato a farmi da ammonitore.

— Io il so abbastanza di esserti male accetto, senza che tu me lo significhi tanto crudamente. Ma l'oltraggiare un vecchio dietro le sue spalle è per lo meno ignobile.

— Se è per codesto solo, puoi tranquillizzarti.. — rispose Ugo ironicamente: — io posso in buona coscienza manifestare dietro alle sue spalle quale sia la mia opinione a suo riguardo, chè non ho esitato dirla in faccia a lui stesso.

— Come, tu hai?..

— Gli ho parlato oggi e non regnerà più tra noi nessun dubbio circa il nostro reciproco modo di sentire.

Ebbe luogo allora una pausa, durante la quale Lotario, serio e tetro, guardava davanti a sè. Poi si passò la mano sulla fronte, come per iscacciarne un pensiero molesto e riprese:

— Comunque sia, codesto è affar vostro e tu puoi risponderne come crederai meglio alla tua coscienza.

— Questo io farò certamente — rispose Ugo battendo una marcia colle dita sulla scrivania.

— Meglio per te. In quanto a me, non ho tempo d'avanzo e ti dirò perciò brevemente il perchè son venuto. Conosco la tua posizione attuale, e so che, nell'insieme, non è buona; ma nondimeno non posso lasciare di esporre a te il mio desiderio. Ora è seguita una crisi generale, tutti gli affari sono incagliati, le prime case falliscono; il cotone ha raggiunto un prezzo smisurato. Nondimeno io non posso sospendere i miei lavori se non voglio cagionare la rovina di tante famiglie. Ho fatto sino ad ora il possibile.. ho già rimandato parte de' miei lavoranti non ammogliati, ma più oltre non posso andare...

(Continua)

I d[illegible] .atori furono cordialmente e lungamente applauditi dal numeroso uditorio.

Anche la *Gazzetta del popolo* si è occupata in parecchi numeri della preaccennata quistione, e conviene dichiarare ch'essa benchè ministerialissima, non trascura di esporre ben chiaramente in quali tristi condizioni sia il servizio attuale, sia per quanto riguarda il materiale, come per ciò che riflette il personale. È giustizia riconoscere le mancanze degli amici quando queste compromettono il paese, e la *Gazzetta del popolo* in tale quistione, ben informata dai capi del servizio, quasi tutti suoi aderenti, scrisse presso a poco le lagnanze e invocò i provvedimenti di cui il partito moderato si fece eco da parecchio tempo. Che poi l'on. Baccarini abbia o no dovuto fermarsi molto a Rogoredo perchè la macchina era nell'impossibilità di fare il servizio normale, ciò non cambia di un ette la quistione, o non so proprio capire come in eccelenza si possa sostenere il bianco per il nero quando tutti vedono che è nero. Oh se è nero!

Sulla Babele ferroviaria e sulle corbellerie commesse dal precedente Consiglio di amministrazione troppo si è detto e scritto anche nei giornali della Sinistra. Deperiscono le stazioni, non si fanno le compere del materiale in tempo, si fanno delle curiose economie sul servizio di manutenzione dei fabbricati, si acquistano 14 mila tonnellate di acciaio quando ne abbisognano 24 mila, per le rotaie, e poi le altre 10 mila si debbono acquistare in fretta e furia pagandole di più del dovere, cioè 120 lire di più per tonnellata, con un danno di oltre un *milione*; si trascura il servizio viaggiatori e per quello delle merci, chiedetene al Cirio e ad altri speditori importanti; ma con tutto ciò neanche il nuovo Consiglio pensa a provvedere, e il Baccarini in treno comune (che degnazione!) va da Roma a Milano a pigliare informazioni. Sicuro! Adesso aspetta ad essere informato l'onor. ministro. Ma allor sapeva in Senato di parlare alla cieca, di dire e sostenere cose inesatte!

La parola d'ordine nei giornali più sinistri è quella della epurazione nella burocrazia — passatemi le due galliche parole venute di moda d'oltralpe, e accolte con entusiasmo dai nostri futuri epuratori di Sinistra.

La preaccennata *Gazzetta* pubblicò giorni sono un primo articolo sulla necessità presente della epurazione nella burocrazia alta, da cui, secondo quella « si lasciano giacenti apposta gli affari che chiedono pronta soluzione, dicendo: il ministro vuole l'impossibile, noi non vogliamo saperne, ecc. » « Per ottenere un'udienza dal ministro ci vuole un mese, e spesso non si riesce a muovere un giusto reclamo. » E di ciò la colpa è sempre della burocrazia; sicuro. Secondo i ministeriali tutto quanto di male operano i nostri attuali governanti è frutto della disgraziata burocrazia, *vecchi arnesi della oligarchia sgominata dal voto del 18 marzo*. Sono questi i nemici del paese, del progresso, delle riforme, della libertà riparatrice!

Chiude questa lepida sfuriata della *Gazzetta* con le sue seguenti parole a effetto: « L'opposizione, poichè fu salita al potere, volle mostrarsi generosa e dimenticò quell'apologo dei papaveri di Tarquinio che è la sintesi di una buona politica di partito. E così operando, la Sinistra imitò il villano che riscaldava nel suo seno la biscia. Noi non domandiamo proscrizioni sillane, ma siamo d'avviso che chi ha le tremende responsabilità del potere in faccia al paese ha il diritto di sapere con chi le divide, di potersi fidare de' suoi collaboratori; ha il dovere di premunirsi contro i *tiri* di cattivo genere. »

Come vedete, la prosa epuratrice non è delle più garbate o più elette possibili.

Dunque il prefetto Minghelli-Vaini anche esso senatore fallito è messo in disponibilità, e noi avremo al suo posto il senatore novello, Casalis *niente paura!* Sarà buono il cambio? I genovesi ci direbbero di no, e pur troppo lo crediamo anche noi. Se il Minghelli, come più volte vi scrissi, era semplicemente un prefetto poco felice e molto tollerato, il Casalis dai suoi precedenti non ci fa sperare che violenze di sinistro colore come quelle di cui diè prova a Genova, dove da parecchio tempo se ne invoca la traslocazione. Vedremo.

Continuano sempre le letture e le conferenze scientifico-letterarie alla Filotecnica ed alla Società di letture, dove questa sera il prof. Cognetti-De Martiis parla del commercio del vino. Presto leggerà qualche cosa il Deamicis ed io ve ne farò breve cenno.

La Compagnia Bellotti-Bon rappresentò *Roba d'altri* di Guagnatti, lavoro che voi conoscete, e che qui fu fischiato da capo a fondo senza remissione. Sabato avremo *Cecilia* ed io spero di potervi telegrafare un pieno successo.

Al Regio le cose procedono assai bene. L'*Elda* piace assai come vi scrissi, ma non fa perdere la bussola a forza d'entusiasmo come la perdette un cotale fegatoso, che reputa cretino chi non la pensa come lui. A proposito, rettifico un errore incorso dove parlavo del duetto del terzo atto fra mezzo-soprano e baritono, avendo per smemoratezza accennato al soprano invece del mezzo-soprano: se non lo facessi, chi sa quante noie avrei per l'*enorme* fallo. E rendo poi ogni tributo d'encomio all'egregio Pedrotti, concertatore, alla signora Garbini, al baritono Athos, al tenore Barbacini, al basso Raschke ed alla signora Boulicheff. Il ballo di Manzotti la *Stella di Granata* con musica carina tanto di Dall'Argine, ottenne successo straordinario; la ballerina Mantegazza allieva della Beretta, il Coppini, la Pratesi, il coreografo e tutto il *corpo* delle silfidi furono applauditissimi. Aspettiamo ora *Mefistofele*, musica divina del Boito, poi il *D. Giovanni* e la *Dinorah*.

La quistione

DEL COLLEGIO DI MUSICA DI NAPOLI

IV.

Napoli, 12 febbraio.

La soluzione dunque è una, come dissi nella mia ultima: la nomina del direttore. Ogni giorno raccolgo novelle prove di questa necessità indeclinabile, di questa urgenza, di questa imperiosità di chiudere una buona volta l'êra nefasta dell'interregno, della crisi che dura da oltre 3 anni e che si prolunga a bella posta per libidine di potere, per coalizioni d'interessi, o forse per altri moventi di cui il tacere è bello. Occorrerebbero volumi per descriver tutto, e per dimostrare in modo indiscutibile la necessità di venire alla soluzione e di venirci al più presto. Tanti sono i mille incidenti quotidiani che si producono appunto per lo stato anormale del Collegio. Bisognerebbe star qui, a contatto tutti i giorni con la vita artistica e materiale dell'Istituto, per potersi convincere che si verificano tanti fatti i quali, a narrarli, parrebbero insignificanti o incredibili, e che pur attestano del cancro roditore interno che mina il Collegio e lo ridurrà un giorno a sfasciarsi, se il ministro non si decide una buona volta a far ciò che da due anni avrebbe dovuto: nominare il direttore, e nominarlo di propria iniziativa, senza falsi riguardi per assurdi articoli di legge, senza condiscendenza per protettori più o meno potenti.

Deciso — fin da quando ho impreso a scrivere queste lettere — a non far nomi per non rimpicciolir la questione e dar a qualcuno il diritto di farmi accusare di parzialità, non posso, come vorrei, seguire un mio egregio amico e contradditore sul terreno, ove mi troverei trascinato rispondendo alla cortese replica che egli ha dato alla mia seconda lettera, nella *Gazzetta di Napoli* del 9 corrente.

Alle sue accuse vellutate, alle sue battiture ovattate, io rispondo unicamente assicurandolo che la mia è tutt'altro che questione di campanile, e che se combatto, non è già per patrocinar la causa di questo o di quello, sibbene perchè si chiuda una buona volta questo triste periodo di pettegolezzi, di ambizioni mal represse, di intrighi sotterranei, di rancori mal sopiti, di patrocinii mal largiti, cui la situazione ibrida fatta al nostro secolare Istituto si presta e dà agio a produrre. Per me, non sono personalmente nè relativamente interessato a voler che la crisi si risolva piuttosto in un modo che in un altro, e dirò anzi qui appresso quel che farei se fossi nei panni dell'on. ministro della pubblica istruzione. La quistione che io ho posta è di principii, non di persone. Quello che il mio egregio contradditore prese per campanilismo, non era altro che sentimento artistico offeso da un mal giustificato favoritismo per un artista rispettabilissimo nella sua specialità, e che sinora non ha dato altre prove in arte sufficienti ad offuscare od a bilanciare la gloria che quella specialità gli ha da quarant'anni procurato. Con ciò non voglio dire che, probabilmente, il candidato della *Gazzetta di Napoli* non potrebbe far buona prova come direttore di un Conservatorio, no.

Quel che voglio dire è che il Conservatorio di Napoli non è il terreno adatto per le prove di un direttore novellino, tanto più quando questo ha un nome, per quanto stimato, illustre solo per una specialità in un ramo secondario dell'arte. E questo assolutamente ed occasionalmente. Assolutamente, perchè tre secoli di tradizioni e di gloria sorgerebbero a protestare e strappare di mano la penna a qualunque ministro osasse abbassare quell'Istituto sino al livello di una scuola di tirocinio pei direttori. Occasionalmente, perchè le condizioni attuali di quel Collegio richiedono tal somma di esperienza in colui che deve dirigerlo, che non potrebbe esser patrimonio se non di chi da lunghi anni vi si è esercitato, ed al quale la lunga abitudine ha dato il colpo d'occhio indispensabile a curarne le piaghe e cercare di guarirle.

Ma è proprio indispensabile che il direttore del S. Pietro a Majella sia un contrappuntista di prim'ordine? È questo il quesito che io posi chiudendo la mia terza lettera, ed al quale mi proverò a rispondere il meglio che potrò oggi.

Se si trattasse di un nuovo Istituto da creare, io non avrei difficoltà alcuna a risolvere tale quesito con una risposta recisamente negativa. Basterebbe porre a capo del Conservatorio un uomo intelligente che amasse l'arte con passione, che la coltivasse con affetto, ma piuttosto per soddisfazione propria, per bisogno dello spirito, che per necessità di professione. Un uomo il quale facesse suo principale titolo di gloria il lustro, il progresso, l'avvenire cui potrebbe pretendere per opera sua l'Istituto affidato alla sua direzione; un uomo che, senza ingerirsi direttamente nelle materie a cui dovrebbe bastar irreprovevolmente il valore dei singoli professori, coordinasse il lavoro complessivo in modo da ottenere il risultato di un indirizzo unico sì, ma non pedantesco, non preconcetto, sibbene vario, armonizzante come le parti di un tutto omogeneo, simpatico; di un tutto nel quale le individualità si scoprono senza però urtarsi, senza combattersi, senza sopraffarsi, senza distruggersi a vicenda. Abbiamo in Italia un Istituto di tal genere, il quale dà ottimi frutti in parecchi rami del suo insegnamento, e ne darebbe maggiori ove le condizioni finanziarie dello Stato, e più la grettezza con cui in generale i bilanci italiani usano verso l'arte — e verso la musica in ispecie — gli consentissero un margine più largo nelle spese.

Ma, trattandosi del S. Pietro a Majella, di un Istituto che ha tre secoli di tradizioni, che è organizzato a Convitto, che ha uno statuto, per quanto erroneo, informato da altri criterii, confesso che non saprei rispondere assolutamente in modo negativo a quella domanda. Se il ministro avesse il coraggio oggi di far quello che non osò fare due anni or sono, chiudere cioè l'Istituto e riorganizzarlo sopra novelle basi per mezzo di un direttore sul genere di colui che ho accennato dianzi, la cosa sarebbe [illegible] attuabile, e il mio ideale di Conservatorio pot[illegible]ebbe probabilmente realizzarsi. E dico mio ideale co[illegible] per una cosa, perchè oggi alcuni dei miei colleghi [illegible]che lo vagheggiavano al pari di me due anni or sono e si adoperarono a realizzarlo, sono troppo distratti dai nuovi uffici cui sono stati chiamati perchè possano ancora ricordarsene.

Pertanto, per far ciò, il ministro non dovrebbe preoccuparsi di tutti i pretesi ostacoli, che la sottigliezza di certi avvocati ha saputo porre innanzi, facendo mousser quei documenti antichi che si opporrebbero alla riforma, ed eludendo prudentemente quegli altri che li distruggerebbero.

Basta infatti ricordare sommariamente la storia della fondazione dei nostri Conservatorii sino alla fusione di essi in uno solo, per convincersi che molti ostacoli sono più apparenti che reali, e che vi hanno tanti precedenti, i quali autorizzerebbero qualunque ministro ad imitarli. Sono state tali e tante le vicende subite dagli organici dei Conservatorii di Napoli sin dalla loro origine, che oggi non vi ha più traccia alcuna dello scopo iniziale che ne dettò la fondazione.

Non sarebbe possibile in poche linee esaminarle tutte; ma basterà ricordare che quei Conservatorii furono in principio stabilimenti di beneficenza, e poi man mano mutarono d'indole e di scopo, e divennero Istituti. A misura che i tempi mutavano, che la fisonomia di quegli stabilimenti mutava anch'essa, i governi dell'ex-reame di Napoli si sforzavano di organizzarli secondo i bisogni contemporanei, e facevano man bassa — e talvolta esageravano, ciò è vero — sulle antiche disposizioni statutarie, non si curando anche di qualche restrittiva clausola dei testatori, i quali non avevan certo potuto prevedere dopo qualche secolo l'indole, lo sviluppo, lo scopo che avrebbero assunto gli stabilimenti da essi fondati con indole, e con iscopo diverso e consentaneo alla richiesta dell'epoca in cui essi vivevano. Sarebbe questo un interessante studio da fare, e ove il ministro vi si accingesse, e facesse accingervisi uomini spassionati e spregiudicati, vedrebbe che io mi appongo al vero incoraggiandolo a non aver paura di coloro che, in buona fede o interessati, mettono innanzi quei pretesi ostacoli ad una riforma rispondente all'indole de' tempi nuovi.

Ma finchè il ministro non si deciderà a questo, finchè, alcuni pregiudizii interessati non saranno abbattuti, bisognerà assolutamente starsene alle tradizioni, ed incaricare della direzione un uomo il quale, oltre all'aver tutt'i requisiti da me enumerati nella lettera precedente, possegga anche quello di valente contrappuntista. Se non mi fossi fatto una legge del non avanzare nomi, scenderei qui all'esame di coloro che in Italia posseggono il maggior numero di requisiti per coprire quel posto. Ma quell'esame è scabroso molto a farlo per le pubbliche stampe, non giungerebbe a far altro che ad inasprir la quistione già abbastanza inasprita dal lungo ritardo nel risolverla, e finirebbe forse per dare a queste mie lettere quel carattere di personalità che io ho voluto accuratamente evitare.

Così dunque mi ritraggo a tempo dal mal passo, e conchiudo. La fase a cui è arrivata oggi la questione del nostro Conservatorio è acutissima — bisogna risolverla, e presto, se non si vuol correre il rischio di distruggere la sola gloria che ci resta forse abbastanza intatta. E per risolverla, non c'è altro che nominare immediatamente il direttore, scegliendo colui che offre il maggior numero di requisiti indispensabili a coprire quel posto nel primo Conservatorio di musica italiano. Da quanto ne ho scritto sinoggi, appare evidente quali di quei requisiti debbano primeggiar sugli altri; non è quindi il caso di pretendere che si trovi un uomo che li possegga tutti allo stesso grado, ma uno però cui non ne manchi alcuno. E, nominatolo, il ministro gli conceda il diritto di liberarsi da certe pastoie assurde che l'attuale statuto consacra, permettendogli di sperimentarne la riforma sotto la propria responsabilità, salvo l'obbligo di riferirne direttamente al ministro, e provocarne l'approvazione quando essa avesse fatto buona prova.

Ho trattato questa quistione con una certa larghezza, perchè mi pare che il momento di risolverla sia venuto. Se talvolta le mie parole sono state aspre, ed han potuto ferire anche i miei amici, ne sono dolente. Quello di cui posso attestare si è che, in alcun caso, esse erano ispirate da rancori personali, nè da quistioni di persone o di interessi particolari. L'arte, il lustro del nostro secolare Istituto sono cose troppo serie perchè chiunque possa credersi in diritto di porsi all'ombra di esse per isfogo di volgari passioni. Se v'ha qualcuno che creda utile l'abbassarli sino a tal punto, io non lo conosco, nè, conoscendolo, lo stimerei; tanto meno ne seguirei l'esempio.

Ed ho finito — salvo che qualche circostanza nuova non mi obblighi a tornar sull'argomento.

M. G. CAPUTO.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Rossano, 15 *febbraio*. — Da qualche tempo è avvenuto un mutamento notevole nell'opinione pubblica di questa provincia. Prima che la Sinistra parlamentare venisse assunta al potere non si sarebbe trovato chi aderisse alla Destra, a cercarlo col fuscellino in mano: tanta e sì generale era l'avversione a quella parte, che nell'elezione dei deputati, per ottenere appoggio e favore, bastava far palesi intendimenti e propositi conformi all'Opposizione; e se nel solo collegio di Rogliano l'onor. Morelli giunse sempre a porre la sua candidatura, tuttochè non senza gagliarda lotta, avvenne, non per simpatia al suo programma, ma per l'autorità del suo nome e per la riverenza in cui è tenuta la sua famiglia. A ingenerare questo pubblico risentimento valsero, non tanto gli errori, in cui si lasciò trascorrere la parte moderata e l'eccessive gravezze, che per necessità di cose furono imposte alle popolazioni, quanto l'opera incessante e demolitrice della Sinistra, la quale in buona e in mala fede non tralasciava occasione di mettere in mala voce ogni atto degli avversari, facendo intendere ch'ella sola potrebbe salvare il paese [illegible] e ricondurre in Italia l'età dell'oro. E le popolazioni, [illegible] che già vivevano in disagio e nulla ancora avean veduto dei miracoli stati loro promessi dalla rivoluzione, aprirono il cuore alla speranza e tutto aspettavano dalla Sinistra. Alla prova però fu d'uopo di persuadersi che il mutar parte non valse a migliorare le condizioni del paese, e che la Sinistra non solo mancò a tutte le promesse, mantenendo e crescendo i vecchi abusi, ma scompigliò di più in più l'amministrazione dello Stato, scambiò i criteri di governo e generò nell'animo dei cittadini un sentimento di scetticismo e di sconforto.

Gli uomini onesti di tutti i colori si sono avveduti che non è più la Sinistra quella che può far contente le popolazioni, e che anzi, se rimanesse lungamente al potere, gravi danni e pericoli potrebbero derivarne; nè già tanto pe' principii che propugna, i quali non istanno a gran distanza da quelli di Destra, ma per la poca perizia nell'arte di governare i popoli, per le ambizioni personali, pe' dissidii e per la corruzione che si è lasciato tanto progredire.

In tali disposizioni degli animi, anche in questa provincia parecchi bravi cittadini da qualche tempo hanno posto mano alla fondazione d'un'Associazione costituzionale, non solo per diffondere e mettere in onore i buoni e sani principii di governo, ma eziandio affinchè, avvenendo le elezioni generali, si potesse con maggiore probabilità di riuscita affidare il mandato a persone d'idee temperate, che andassero al Parlamento, non per ischierarsi sotto gli stendardi di questo o di quel capo-gruppo di Sinistra, ma per propugnare ed appoggiare leggi savie e provvedimenti conformi ai reali bisogni del paese. È voce che il Comitato eletto per preparare quant'occorre all'Associazione ha procacciato fin d'ora più di 300 adesioni, oltre quelle del circondario di Rossano, che non saranno poche. V'è stata quistione intorno al programma, opinando taluni di dover fare adesione pura e semplice alla Destra parlamentare, ed altri dimostrando la necessità di favorire e promuovere un partito novello, che ritenesse della Destra le massime ripudiando gli errori e i modi riconosciuti fallaci e dannosi, la quale cosa è conforme a quanto si propone la Destra medesima; la quale istruita dall'esperienza, ha non solo confessato i suoi errori, ma promette di far manifesto un nuovo programma prima delle elezioni generali.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Le Delegazioni hanno tenuto il 15 corrente la loro ultima seduta. Nella seduta della Delegazione austriaca, il ministro degli affari esteri annunciò che l'imperatore aveva sancito le risoluzioni da essa adottate.

Egli trasmise i ringraziamenti dell'imperatore ai componenti di quest'assemblea pel loro zelo ed il loro patriottismo, ed espresse la riconoscenza ispirata al governo comune dall'accordo che regnò fra le due Delegazioni.

Il presidente, sig. di Schmerling, disse che vedeva nella sanzione delle risoluzioni una prova del successo col quale la Delegazione aveva compiuto la sua missione.

Egli aggiunse che la Delegazione aveva tenuto conto nella stessa misura, del bisogno che l'impero ha di essere forte e dello stato nel quale si trovano le finanze del paese. « La missione della Delegazione, disse inoltre il signor di Schmerling, è stata tanto più facile in quanto che il governo stesso ha chiesto solamente ciò ch'era realmente necessario.

« Sono convinto che la pace dell'Europa non è in pericolo. I punti neri indicati da un egregio oratore (il barone di Hübner) non mi sembrano pericolosi.

« I governi hanno, del rimanente, per dovere d'impedire che divengano tali. V'ha, è vero, soggiunse l'oratore, un punto nero che minaccia il benessere dei popoli, sono gli sforzi che parecchi Stati fanno da qualche tempo per aumentare l'effettivo dei loro eserciti.

« Spero tuttavia che il governo austro-ungherese riconoscendo che la nazione è esausta, non seguirà questo esempio. »

L'oratore fa quindi osservare che il Parlamento ha consacrato tutti i suoi sforzi al miglioramento della situazione economica che non era ancora affatto chiarita. Il presidente terminò il suo discorso con un evviva all'imperatore che fu accolto con entusiasmo dell'assemblea.

GERMANIA

Il deputato wurtemberghese al Reichstag Hoelder, uno dei 16 o 17 secessionisti del partito liberale-nazionale, rifiutò la seconda vice-presidenza del Reichstag. È un conservatore tedesco, il signor di Seydewitz-Sedra, che sarà probabilmente eletto in suo luogo. Gli altri secessionisti liberali-nazionali hanno pure rifiutato sinora le offerte fatte dai conservatori. Essi resteranno, dicesi, in relazione col loro antico gruppo la cui cifra sarà portata dal loro appoggio in certi casi a 102 o 103. Malgrado il carattere conservatore e clericale dell'ufficio di presidenza, la minoranza liberale vi rimane quindi molto forte in presenza d'una maggioranza così poco stabile come quella di cui il centro oltramontano forma il nucleo.

STATI UNITI

Un dispaccio da Nuova York all'*Agenzia Havas* reca:

« Il signor Parnell, il quale aveva dapprima rifiutato di far parte del Comitato per la ripartizione dei soccorsi all'Irlanda, ha poi accettato l'offerta fatta dalla direzione del *New-York-Herald* di associarlo alla distribuzione dei fondi raccolti a questo scopo negli uffici del giornale. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 18 febbraio.

Presidenza del presidente **TECCHIO**

La seduta è aperta alle ore 2 30 pom. con le solite formalità.

PRES. Invita i quattro senatori più giovani a fungere da segretari.

Gli onor. Bardesono, Lampertico, Cremona e Boncompagni, come i più giovani fra i presenti, prendono interinalmente il posto di segretari.

Si comunica al Senato la composizione del seggio presidenziale per la terza Sessione della XIII[a] Legislatura e si dà lettura del decreto reale che nomina 26 nuovi senatori.

È all'ordine del giorno la nomina di quattro segretari e due questori a compimento dell'Ufficio di Presidenza.

Si procede all'appello nominale per la nomina di 4 segretari ed al sorteggio di 3 scrutatori.

Si proclama l'esito della votazione:

Votanti 82. Riescono eletti a segretari i senatori Tabarrini con voti 58, Chiesi con 56, Casati con 54, Verga Carlo con 52.

PRES. Dà lettura di un telegramma confortantissimo sulla salute dell'on. Arese.

Si procede all'appello nominale per la nomina di due questori. Votanti 82. Riescono eletti l'on. Chiavarina con voti 62 e l'on. Vitelleschi con voti 53.

La seduta è tolta alle ore 4 20.

Domani seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 febbraio

(1[a] della Sessione)

Presidenza del vice-pres. **MAUROGÒNATO**.

La seduta è aperta alle ore 2 10.

PRES. Invita i sei segretari della Sessione precedente, Carpegna, Cocconi, Mariotti, Del Giudice, Tenca e Melodia ad assumere l'ufficio di segretari provvisori.

CARPEGNA presta giuramento.

PRES. Si procede alla votazione per la nomina del presidente della Camera.

Risultato della votazione:

Deputati presenti 280 — Maggioranza 141.

L'on. Domenico Farini ebbe voti 213 e fu eletto.

Crispi ebbe voti 3, Mussi 1, Minervini 1. Schede bianche 61.

PRES. Proclama l'on. Farini presidente della Camera per la terza Sessione. (Applausi)

Si procede alla votazione per la nomina dei 4 vice-presidenti, degli 8 segretari e dei due questori.

CARPEGNA (segretario) fa l'appello nominale.

PRESIDENTE estrae a sorte i nomi dei deputati che procederanno allo spoglio delle schede delle votazioni, e sospende poi la seduta per un'ora, affinchè si compia l'operazione dello spoglio.

Risultato delle votazioni:

Nomina dei vice-presidenti:

Schede 272. — Maggioranza 137.

Spantigati, voti 184. — Pianciani 179. — Taiani 167. — Maurogònato 138. — Voti dispersi 34. — Schede bianche 12. — Eletti gli onorevoli Spantigati, Pianciani, Taiani e Maurogònato.

Nomina dei questori:

Schede 271. — Maggioranza 136. — Adamoli, voti 234. — De Riseis 224. — Eletti.

Voti dispersi 12. — Borromeo 3. — Schede bianche 28.

Nomina dei segretari:

Schede 270. — Maggioranza 136. — Solidati ebbe voti 182. — Cocconi 179. — Quartieri 170. — Mariotti 171. — Del Giudice 160. — Melodia 108.

Questi sei riuscirono eletti.

Domani si procederà, per la nomina degli altri due segretari, al ballottaggio tra gli onorevoli Di Carpegna, che ebbe 131 voti, Guiccioli 34, Tenca 38 e Fabrizi Paolo 6.

La seduta è sciolta a ore 6,20.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Attentato di Pietroburgo. — Non appena è giunta in Roma la notizia del terribile attentato contro l'Imperatore di Russia, l'on. presidente del Consiglio, i ministri e i membri del corpo diplomatico si sono recati all'ambasciata russa per avere ulteriori informazioni e congratularsi per lo scampato pericolo dell'imperatore.

S. M. il Re, a nome anche della Regina, si è affrettato ad inviare un telegramma all'imperatore, col quale si congratula che la Provvidenza abbia difesa anche una volta la vita dell'imperatore e salvata la famiglia imperiale da un'orribile catastrofe.

Leone XIII ha anch'egli spedito un dispaccio telegrafico all'imperatore, rallegrandosi che sia prodigiosamente scampato dall'imminente pericolo.

Congratulazioni. — Oggi alle 3 pomeridiane i consiglieri di prefettura e gli impiegati si sono recati dal senatore commendatore Mazzoleni, per manifestargli il dispiacere di non averlo più a capo dell'amministrazione provinciale e rallegrarsi in pari tempo della recente sua nomina a senatore del regno.

Il comm. Mazzoleni si è mostrato gratissimo alla affettuosa dimostrazione fattagli, soggiungendo che questa gli era tanto più accetta, in quanto che gli veniva da impiegati onesti e intelligenti, i quali avevano con la loro attività e zelo cooperato al buon andamento di quella amministrazione.

Spedizione svedese. — Gl'intrepidi viaggiatori della *Vega* anche in Roma avranno festose accoglienze. Al loro arrivo, che avrà luogo venerdì alle 3 pom., si troverà alla stazione la Presidenza della Società geografica, alla quale si uniranno anche i soci residenti in Roma. Il giorno avrà luogo un pranzo alla Legazione svedese, ed alla sera vi sarà ricevimento in casa del principe di Teano, presidente della Società geografica.

Sappiamo che il municipio alloggia gl'illustri viaggiatori all'Albergo di Roma e mette a loro disposizione le sue vetture durante la permanenza in Roma.

La Società geografica terrà poi una straordinaria adunanza nella sala del Liceo Ennio Quirino Visconti, appositamente addobbata, ove il professore Nordenskiold farà una accurata relazione del suo viaggio al polo Nord.

La medaglia d'oro che la Società stessa, in un'altra tornata, decretava di accordargli, sarà consegnata all'insigne professore durante la seduta.

La tribuna della stampa al Senato. — Quando si discusse al Senato il progetto di legge ministeriale per l'abolizione del macinato, l'ufficio di questura ad ovviare inconvenienti, stabiliva che i *reporters* indistintamente dovessero ogni giorno esibire il loro biglietto. E ciò era benissimo inteso. Ma ora che la tribuna della stampa è frequentata dai soli giornalisti di Roma che sono personalmente conosciuti dall'usciere permanente, non si potrebbe abrogare una disposizione che espone i più autorevoli giornali a restare un bel giorno senza il resoconto? Il volere vedere un biglietto, che si può facilmente dimenticare, per concedere l'ingresso a chi è personalmente conosciuto, ci sembra una esagerazione e speriamo che i signori questori vorranno provvedere.

Nuova Società. — È stato compilato e pubblicato lo statuto provvisorio della Società di mutuo soccorso che si ha in animo di istituire fra gli avvocati e procuratori iscritti nei rispettivi Albi di Roma. Questo statuto, redatto da una Commissione composta di membri dei due Consigli, verrà presentato all'approvazione della Società quando si sarà raggiunto il numero di [illegible] aderenti, numero prescritto fin d'ora per ritenerla costituita.

Onorificenza. — Dietro proposta del ministero d'agricoltura, industria e commercio, il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il direttore dell'ufficio di statistica e stato civile in Roma, signor Cecchi.

L'on. sindaco ha dato partecipazione al medesimo della ricevuta onorificenza con una lettera, nella quale si dichiara lieto che l'autorità governativa riconosca ed apprezzi i servigi resi all'Amministrazione comunale dai suoi funzionari.

Uniamo i nostri ai rallegramenti del sindaco.

Il prof. cav. Bombelli. — Questa mattina, S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza il prof. cav. Rocco Bombelli, direttore della R. scuola tecnica Metastasio, il quale gli presentò alcuni suoi libri di recente pubblicati. S. M., che già conosceva il prof. Bombelli, non è a dire con quanta affabilità lo ricevesse, intrattenendosi lungamente con lui in discorsi relativi agli studi ed alla pubblica istruzione.

Mentre noi ci congratuliamo col professore Bombelli, il quale, oltre all'attendere con quello zelo che tutti sanno alla direzione del suo importante Istituto, trova tempo per sempre di applicarsi a serissimi studi, ammiriamo la magnanimità del nostro Re, il quale tanto mostra di apprezzare gli studi ed i buoni cultori di essi.

Esposizione. — Nelle sue ultime notizie il *Diritto* dichiara che le riunioni tenute recentemente al teatro Rossini ed altrove per discutere intorno al progetto di una Esposizione a Roma non hanno nulla di comune con le adunanze tenute in dicembre nelle *stanze* del ministero d'agricoltura, industria e commercio. — Lo si sapeva.

Palestra. — Un giornale del mattino salta fuori con una sfuriata ed una intimazione di *star zitto* (*sic*), contro l'egregio comm. Cadolini per aver trattata la questione del concorso governativo a Roma. Quel giornale oramai dichiara tutti i giorni di voler fare della polemica pacata e tranquilla, e poi finisce sempre collo scendere a meschine personalità. *Chassez le naturel, il revient au galop!* Che quel giornale finga d'ignorare i precedenti ed i titoli di competenza dell'ingegnere Cadolini, è cosa proprio che fa ridere i polli, eppero noi non la rileveremo.

Non rileveremo neppure le piacevolezze sul conto dell'Associazione costituzionale romana. Certo questa Associazione non vive vita molto florida. Ma non è già molto che viva, colla fiacchezza che regna sovrana da noi ed inaridisce tutte le iniziative? Nel partito progressista (e ce ne duole, perchè è interesse di tutti che i partiti siano bene organizzati) non c'è maggior vitalità. Chi ci può dare, per esempio, qualche notizia dell'Associazione progressista, per cui *multa fecit* l'on. Amadei, e tanto *sudavit et alsit* l'avv. Natali?

Ma, tornando al concorso governativo, dobbiamo dire che ci pare assolutamente sconveniente pregiudicare con pettegolezzi inutili un argomento così grave. Il concorso governativo è per Roma di un interesse vitale. Il municipio vi annette una importante somma, poichè subordina a questo tutto il suo programma avvenire. Orbene, si discuta la cosa senza passione, senza prevenzioni, senza personalità, dagli uomini e dalla stampa di tutti i partiti, cui è a cuore l'avvenire della capitale del regno.

Questa è la via da seguire per raggiungere meglio l'intento comune che è quello di veder risoluta la questione conforme al vero interesse della nostra città, ed a questo criterio noi c'ispireremo quando ci saranno note le nuove proposte del governo.

Concorso e fiera enologica. — Ecco i nomi delle Commissioni giudicanti:

Vermout e liquori.

Signori Baracconi cav. Luigi — Antonini Pio — Pesciallo Protasio — Pinto dott. Giuseppe — Ghobert Costantino — Pessi Ugo — Castagneri Giuseppe e Castellino Francesco, esperti.

Macchine ed attrezzi enologici.

Signori Pasqui prof. Tito — Gui prof. Enrico — Grispigni prof. Francesco — Saviotti prof. Carlo — Desideri prof. Cesare — Iacobini Flavio — Borgia Augusto.

Vini.

Capra cav. Raimondo — Mondola barone Antonio — Merini cav. Michele — Boschiero comm. Giovanni — Tosidi Antonio — Cantoni comm. Angelo — Tanari marc. Luigi — Bianconcini Persiani comm. Carlo — Carradori conte Antonio — Siemoni commendatore Carlo — Focardi cav. Orazio — Desideri prof. Cesare — Felice cav. Odoardo — Faina conte Zeffirino — Pianciani conte Alessandro — Napoleoni cav. Luigi — Campanello Della Spina conte Paolo — Di Roccagiovine march. Napoleone — Fortuna Augusto — Brioni ing. Giovanni — De Cesaris Luigi — Spillmann Pietro — Ca-

sociale principe D'Avalino — Gualandi prof. Giovanni — Frojo comm. Giuseppe.

Aggiunti per il concorso speciale della provincia di Roma.

Rossi Gregorio — Iacobini Alessandro.

L'adunanza degli studenti universitari. — Oggi, come avevamo annunziato, gli studenti universitari sono intervenuti all'adunanza convocata dal Comitato promotore, composto dei signori Serra Guido, Pomponi Salvatore, Maffei Gustavo, per il ricevimento dei viaggiatori svedesi.

Il presidente Serra espose le ragioni per cui furono convocati, quindi, facendo un appello alla concordia, disse che se gli studenti sono divisi nel campo della politica, non debbono esserlo in quello della gratitudine verso i benemeriti della scienza.

Per un incidente sorto nel mezzo della discussione, la Presidenza si è dimessa, e ne fu nominata un'altra.

Tra le varie proposte discusse, fu intanto approvata la seguente:

« Gli studenti si dovranno recare in « massa, con la loro bandiera, alla stazione « ferroviaria per ricevere i viaggiatori svedesi. »

Piccolo Corriere

Servizio forestale. — È stata dalla prefettura, con apposita circolare, fissata la quota annuale dovuta dai municipi per il contributo forestale, con raccomandazione ai municipi ed agli esattori di dare regolare ed immediata esecuzione alla circolare 11 giugno 1878, riguardante il mantenimento delle guardie forestali, per non incorrere in inconvenienti pregiudizievoli allo andamento del servizio.

Ostetricia. — Il ministero dell'interno ha consentito che un nuovo definitivo esame pratico di ostetricia abbia luogo nel mese di ottobre venturo presso la R. Università di Roma, affinchè possa cessare finalmente l'inconveniente delle molte donne che nella provincia di Roma esercitano abusivamente l'ostetricia.

I sindaci sono invitati a portare ciò a conoscenza delle interessate.

Acquarellisti. — La Società degli acquarellisti inaugurerà sabato prossimo la sua quinta esposizione di acquarelli non più in via del Babuino, come negli scorsi anni, bensì in via Margutta, n. 129.

I numerosi e graziosissimi lavori che come di consueto rendono l'esposizione oltremodo interessante, attirerà anche quest'anno molti visitatori.

Bibliografia romana. — La Commissione per la Bibliografia romana ha tenuto una prima adunanza al ministero d'agricoltura e commercio, nella quale è stato nominato presidente il prof. Cerroti, e segretario il dott. Pinto.

È stata anche discussa la proposta di aggregare alla Commissione altre persone competenti e furono incaricati di riferire su tale oggetto i commissari Pericoli, De Rossi e Amati.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa di Santa Maria in Aquiro, la Società degli asili d'infanzia in Roma ha celebrato solenni funerali in suffragio dei suoi ispettori Barberini, Iannarelli, Gui, Bonfigli e Ciampi, defunti nell'anno.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 17 febbraio:

Nati 33, compresi 3 nati-morti.

Morti 29, dei quali 8 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Caravelli Maria, vedova Bruca, di anni 25 — Valbonetto Luigi fu Leopoldo, 66 — Ronchi Maria fu Francesco, 27 — Mattenzzi Antonio di Giacomo, 13 — Bonneville Ippolito Ferdinando fu Carlo Federico, 40 — De Petris Giuseppa ved. Carlini, 70 — Luparelli Lucia ved. Baldi, 64 — Leonardi Ottavia in Selvi, 22 — Bardani Fortunata ved. Viola 65.

Morti all'ospedale.

Rossi Antonio fu Francesco, di anni 50 — Rossi Francesco fu Venanzio, 41 — Passacantilli Enrico fu Luigi, 48 — Carotti Cesare di Giovanni, 31 — Armeni Angelo di Nicola, 46 — Bruzega Luigi fu Luigi, 34 — Marcotulli Teresa ved. Altieri, 55 — Ceccarelli Marcellina fu Francesco, 26 — Gentili Candida fu Luigi, 20 — Lalli Rosa ved. Helfi, 42 — Paolini Cecilia in Moretti, 31 — Ciari Teresa fu Giovanni, 18.

Osservazioni meteorologiche del dì 17 febbraio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 762,7.

Termometro centigrado: massimo = 13,8 — minimo = 5,8.

Umidità media del giorno: relativa = 76 — assoluta = 7,63.

Vento dominante, Sud.

Stato del cielo. Nuvolo nel dì, vario la sera. Barometro calante.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

17 febbraio 1880

STAZIONI	Barom. a 0° e al livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento 3 pom.	Stato del cielo — 3 pom.	Stato del mare — 3 pom.
Milano (1)	760,5	+ 3,8	W	4	Pioggia	—
Venezia (2)	760,9	+ 4,6	E	2	Tutto coperto	Calmo
Torino (3)	761,1	+ 4,5	Cal.	—	Tutto coperto	—
Genova (4)	759,4	+ 11,2	N E	4	Tutto coperto	Mosso
Pesaro (5)	759,3	+ 10,5	N E	10	Coperto	Calmo
Firenze (6)	758,7	+ 12,0	E	Debol.	Tutto coperto	—
Roma (7)	761,2	+ 13,0	S S E	10	Coperto	—
Foggia (8)	760,6	+ 13,5	N E	4	Sereno	—
Napoli (9)	760,3	+ 11,6	N E	Debol.	Tutto coperto	Tranq.
Lecce (10)	762,6	+ 13,9	W S W	11	Coperto	Calmo
Cagliari (11)	757,6	+ 15,0	S E	Calmo	Coperto	Tranq.
Palermo (12)	761,2	+ 14,1	N E	8	Sereno	Tranq.

(1) Pioggia nelle 24 ore.
(2) Gelata nella notte. Minimo al mattino — 0,6. Nebbia umida leggera e nella notte.
(3) Minimo al mattino + 1,4. Nebbie umide nella notte.
(4) Minimo al mattino + 8,2. Pioggia e nebbie umide nelle 24 ore.
(5) Cielo caliginoso nelle 24 ore.
(6) Minimo + 4,0; massimo + 12,2.
(7) Quasi coperto a sera. Barometro calante. Minimo + 5,8.
(8) Nebbie secche nella notte.
(9) Minimo al mattino + 7,4. Massimo dopo mezzodì + 12,8.
(10) Minimo + 7,0; massimo + 11,0.
(11) Minimo al mattino + 9,7. Massimo dopo le 3 pom. d'ieri + 15,3.

DALLA PROVINCIA

Lavori dei porti. — Il prefetto della provincia di Roma, in esecuzione della legge sui lavori pubblici, ha eseguito il riparto di quanto debbono la provincia romana e i comuni della medesima per concorso alle spese di manutenzione dei porti di Civitavecchia e Fiumicino eseguite nell'anno 1878; ed invita gli enti debitori a soddisfare prontamente la quota loro attribuita, soggetta all'interesse del 6 per cento a favore dello Stato in caso di morosità.

Il Bollettino della prefettura pubblica l'elenco dei comuni con l'indicazione delle somme da loro dovute; con avvertenza che quei di Allumiere e Terracina sono però debitori tuttora di quote anteriori al 1878.

Veroli. — Con decreto 25 gennaio 1880 è stato approvato lo Statuto dell'opera pia Mobili del comune di Veroli.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. Comm. Baccelli — P. M. Borelli — Difensori Centola e Rosi.

Processo di Domenico Mangione

Udienza del 18 febbraio.

Essendo giunti i testimoni attesi sino da ieri, dopo prestato giuramento, fanno le seguenti deposizioni:

Pisani Carmine di Varapodio dà le più favorevoli informazioni del Mangione nel tempo che questi era stabilito in Varapodio. Lo conobbe sempre per un uomo probo, onesto, e tale era tutta la sua famiglia. Egli era caritatevole e faceva del bene a tutto il paese.

Galletti Fortunato ripete quanto sopra. Non gli parve che fosse irragionevole; sa che molti del paese di Varapodio l'odiavano perchè era contrario alle loro opinioni.

Prof. Starita Pasquale, interrogato se aveva visto, prima dell'avvenimento, il ferro del Mangione spuntato, risponde che nulla vide. Solo crede ricordarsi che l'accusato, un giorno, gli disse di avere spuntato un ferro per non compromettersi. Non fece minaccie di morte, ma, indignato, disse: perchè spingermi ad un eccesso? Egli intendeva, io credo, di fare delle rivelazioni e provocare una pubblicità, divulgando un opuscolo intitolato: *Il sindacale assassinio.* Non lo credette mai uomo capace di fare ciò che ha fatto.

Conferma l'alterazione del Mangione su ciò che riguarda le persecuzioni di cui si credeva vittima da quelli di Varapodio ed Opido.

Attesta egli pure essere il Mangione uomo onesto e di cuore. Narra un aneddoto al quale era presente.

Un giorno trovandosi col Mangione, ed incontrato un pover'uomo bisognoso, e riconosciutolo per un reduce dalle patrie battaglie, il Mangione commosso della sua situazione, gli disse: « Io sono più povero di te, ma prendi il mio mantello, vendilo, e procurati del pane. » (Sensazione nel pubblico)

Conclude dicendo che Mangione è il vero tipo dell'antico greco onest'uomo.

Deputato Grimaldi (chiamato coi poteri discrezionali del presidente). Vide il Mangione più volte al ministero dell'interno ed al municipio di Napoli; gli parlò dei suoi reclami e dei suoi scritti, che non lesse, lo raccomandò a diverse persone. Lo ritiene per uomo onesto, ma nei suoi colloqui notò dell'esaltazione di mente, in ispecial modo parlando delle persecuzioni di Varapodio.

Alle 10 1/2 il presidente accorda la parola al Pubblico Ministero, perchè faccia la sua requisitoria.

P. M. Borelli. Le sue convinzioni le attinse non solo negli atti scritti, ma dalla discussione orale; egli le conferma.

Non parlerà per ora del passato che riconosce onesto nel Mangione, ma del fatto del 24 luglio 1879.

Rifacendo la storia degli avvenimenti che precedettero il reato, afferma che le minacce del Mangione fossero non solo di pubblicare dei documenti ma bensì del proponimento di vendicarsi colpendo il sindaco Giusso; perciò l'alternazione del passivo era una duplice.

Analizza gradatamente le azioni del Mangione. Vi vede la forza, il dominio della volontà. Se la sera del 23 non compiè il suo proposito, si fu solo perchè quella sera non era armato e perchè il conte Giusso non era solo, ed aspettò altra occasione, quando cioè avesse perduta ogni speranza di ottenere ciò che da lui bramava.

Egli crede che nel pensiero del Mangione vi fosse l'idea che il conte Giusso, era l'ultimo anello della catena, per la quale soffriva, e da ciò il proposito di vendicarsi.

Nota che i primi passi fatti dimostrano la premeditazione, il disegno; ne sia prova l'esser nella mattina del 24 predisposto tutto per la partenza senza voler dire ove voleva dirigersi.

La sua calma, egli dice, era fittizia, il disegno fu freddamente meditato.

(L'accusato ostenta calma ed indifferenza, ma si vede che è convulso e si trattiene a stento.)

Fa molte osservazioni sulla perizia medica. Rileva la menzogna di aver ricevuto uno schiaffo dal sindaco e la finezza di questa accusa onde diminuire la sua responsabilità allegandola come una provocazione, asserzione poi smentita da lui stesso, chiamandolo « lo suo schiaffo morale ». Fa notare il disegno formato, essendosi da lungo tempo provvisto dell'arme.

(L'accusato continua a dimenarsi, a fare dei moti d'impazienza e di contrarietà alle parole del P. M.)

Lo chiama un uomo d'ingegno e lo ritiene per tale. La ragionevolezza si rivela dalle sue stesse parole, cioè che non voleva uccidere ma solo ferire; che se l'avesse voluto, l'avrebbe scannato come un capretto, ciò che è in contraddizione con ciò che disse nel suo primo interrogatorio, che il conte si difese come un leone, e non quanto affermò il conte stesso, il quale disse che la sua difesa fu tale da impedire tristi conseguenze.

Se non ferì mortalmente si fu perchè in una delle cadute si spezzò la punta del ferro; — chiama la mente del Mangione acuta; riepiloga molti fatti, e ne rileva l'importanza; da questi, basandosi sull'articolo del codice penale, ne deduce il *disegno formato prima dell'azione e perciò la premeditazione* — e ne fa l'applicazione pratica nel Mangione.

Fa notare che la rivelazione di aver rotta la punta del pugnale molti giorni prima, non fu fatta che dopo 3 interrogatori — prima mai ne parlò.

Niega perciò l'antecedente rottura, dà spiegazioni su questo, e del perchè non fu ritrovata la punta.

Asserisce con le prove alla mano, cioè colle perizie mediche, essere stata la prima ferita fatta da istrumento incidente e perforante, mentre tutte le altre ferite erano contundenti e lacerenti. — Mangione era onesto, laborioso, l'onore gli fu guida in ogni passo — Ma egli è della Calabria, di quella terra che diede sublimi ingegni, ma anche grandi scellerati e malfattori, tenaci nella virtù, come nel vizio. In questi ultimi non vi pone il Mangione, che dichiara simpatico per il sentimento liberale della patria alla quale sacrificò famiglia e fortuna.

Però le sue azioni non furono opere di fanatismo; se si sacrificò, domandava anche dal governo un compenso ed un rimborso ai danni patiti, quindi non si sacrificò per fanatismo, ma per interessi personali. Nota la cagione delle inimicizie e persecuzioni da parte dei suoi avversari, da lui varie volte accusati in Varapodio, congiungendoli con quelli di Napoli, per i quali fu poi licenziato dal suo impiego al cimitero. Non furono fissazioni le persecuzioni patite, ma la verità. Se commise il reato, non fu nell'eccesso della follia, o per lo meno di un'idea fissa, ma fu opera dell'orgoglio, dell'ostinazione e fermezza del carattere ardente meridionale, o, per meglio dire, calabrese.

Conclude che il Mangione è responsabile del suo operato, che all'atto del reato egli era nella pienezza della libertà delle sue azioni.

Ammette che fu bersaglio dei suoi nemici, che fu spinto a delinquere, perchè nell'irritazione per la sua triste situazione, e per questo motivo merita le attenuanti, non il beneficio della forza irresistibile, perchè non esiste.

Giurati, se credete che possa sorgere qualche dubbio sulla premeditazione, consultate la vostra ragione e la vostra coscienza. Ricordate le sue sventure, ma non dimenticate la giustizia.

Alle 2 pomeridiane è sospesa l'udienza per un'ora.

Nell'uscire fuori dalla sala l'accusato disse: « L'onore mi è salvato, il resto non m'importa, « mi mandino pure alla morte. »

Alle 3 precise la parola è data all'avv. Centola.

(Continua)

Leggiamo nel *Ravennate*:

Come i nostri lettori già sanno, la Corte di cassazione aveva annullato il processo Melandri e Dal Monte di Lugo, accusati dell'assassinio del cassiere Valenti pure di Lugo: ora annunciamo che domani, 18 corr., incomincerà dinanzi la Corte d'Assise di Spoleto la rinnovazione di detto processo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Associazioni costituzionali. — Leggiamo nel *Plebiscito* di Catania:

L'Assemblea di questa Associazione riunitasi venerdì sera sotto la presidenza del marchese di Casalotto, deliberò sopra taluni affari di ordine interno, e quindi procedè alla nomina dei due membri del Consiglio direttivo, risultando eletti i signori Domenico Fiechetti e Mario Trepea.

Approvando poi la proposta del Consiglio direttivo cancellò dal numero dei propri soci, un individuo che aveva già fatto adesione alla Società progressista, senza rinunziare alla Costituzionale, alla quale da più mesi apparteneva.

Nella stessa tornata, ad istanza del segretario, cav. Coniglio, furono poste all'ordine del giorno perchè l'Associazione vi portasse il suo esame, le seguenti proposte:

1. Voto al governo contro la risoluzione del ministero tendente a mandare nei comuni del Regno una gran parte dei condannati a domicilio coatto.

2. Esame sulla quistione della tassa di bollo sui *Warrants* dei magazzini generali.

L'Associazione ebbe in fine partecipazione di molte lettere di adesione di novelli soci, indirizzi di congratulazione e di omaggio, e sulla proposta del Consiglio direttivo ammetteva altri duecento novelli soci.

Concorrenza e sciopero. — Il *Plebiscito* di Catania scrive:

I nostri cocchieri han visto di mal'occhio l'impianto fra noi dei « Tram-omnibus, » che essi cercano di avversare con ogni mezzo. Già l'altro ieri i « calcioleta » si astennero in massa dal recarsi alla stazione ferroviaria, lasciando che vi si recasse soltanto l'omnibus diretto per quella località; sappiamo però che l'intervento dell'autorità di S. P. fece cambiare ai cocchieri l'improvvida risoluzione. Essi in seguito tentarono venerdì una specie di concorrenza agli omnibus, invitando le persone a fare una corsa in carrozza per cinque centesimi.

Naturalmente non ne profittarono che molti ragazzi e qualche curioso.

Ritiro di dimissione. — L'on. Elia, con una lettera ai suoi concittadini, pubblicata nel *Corriere delle Marche*, dichiara che, grato del verdetto della cittadinanza anconitana, ritira la sua dimissione dall'ufficio di deputato. L'on. Elia ringrazia il direttore del *Corriere delle Marche* perchè, dimenticando le lotte politiche, appoggiò l'indirizzo degli anconitani.

Disgrazie. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Giorniso (Svizzera), in data del 14 corrente:

Oggi, al tocco, mentre i minatori dell'avanzamento dell'imbocco inferiore della galleria Travi erano intenti alla perforazione a macchina, partì un colpo di mina, la cui dinamite non era del tutto abbruciata. E ciò cagionò una grave disgrazia.

Rimase morto sfracellato certo Brosso Matteo, di Fiorano.

Morì due ore dopo, in seguito a sfracellazione del capo, certo Bertoglio Battista, di Sale Castelnuovo ed ultimamente domiciliato ad Agliè Canavese.

Fu ferito gravemente, ma non mortalmente, certo Ciaccio, anconitano, e feriti in vari siti, ma non gravemente, certi Giachetto Bartolomeo e Bigando Giovanni, nativi di Cuneo.

Ferrovia del Gottardo. — Secondo un dispaccio della *Nuova Gazzetta di Zurigo* del 12 corrente, in quel giorno gli operai che lavorano all'estremità della galleria d'avanzamento di Göschenen udirono distintamente a lavorare le perforatrici dalla parte di Airolo.

Lo sciopero di Milano. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano di ieri:

Ieri il *Corriere della sera* e la *Ragione* uscirono in mezzo foglio. La *Ragione* dovette servirsi della tipografia del *Sole*. Gli altri giornali, compreso il nostro, poterono essere pubblicati interi.

Di circa 64 tipografie, tra grandi e piccole, che si contano nella nostra città, 50 sono state disertate dagli operai: le altre, parte vennero a parte stanno per venire ad un componimento.

Il numero dei compositori in isciopero giunge a quasi 600.

BIBLIOGRAFIA

La evoluzione secondo le teorie del trasformismo, di Eugenio Rey. — Roma, tip. Elzeviriana, 1879.

Il signor Rey è un intelligente cultore delle scienze biologiche. Questo suo opuscolo comparve primieramente, in forma di articolo, nell'*Archivio di statistica*, donde è stato estratto. Non è quindi ignoto ai numerosi lettori di questa dotta rivista, i quali ne hanno potuto ammirare la sicurezza della dottrina e l'acume delle osservazioni. L'egregio dott. Rey non vi discorre solamente dell'*evoluzione secondo le teorie del trasformismo*, ma ne considera anche le relazioni colla scienza sociale. E in questi termini egli conchiude il suo interessante lavoro: « Con le teorie di Lamarck non si può negare che si sia realizzato un grande progresso nel pensiero moderno; si mostrò, sia pure da lontano, la possibilità di scacciar dalla natura la finalità apparente. Non si può negare che in zoologia, in botanica, in paleontologia, si soggiaceva ad una incomoda rigidità dottrinale. Appena si pensava all'interpretazione dei fatti raccolti colla teoria degli esseri organizzati. I vecchi dogmi dell'immutabilità della specie, della sterilità dei meticci, delle creazioni successive, della impossibilità di una generazione primordiale, della giovenutù dell'umanità, impedivano molte ricerche, e la coordinazione razionale delle osservazioni compiute. Ma se caddero i vecchi dogmi, i nuovi devono rispettare le generalizzazioni credute utili per la costituzione della scienza sociale. »

Il fascicolo del 1° febbraio della *Rassegna nazionale* di Firenze contiene:

Il Savonarola giudicato da G. Capponi, di C. Guasti — La libertà ed il delitto, di G. Hamilton Cavalletti — Lettere di Cesare Balbo a Massimo d'Azeglio (1848-49) — Le dottrine di Sant'Agostino, di G. Romanelli — Le recenti battaglie nel Pacifico, di A. V. Vecchi — La vita di S. Filippo Neri, di H. Prime — Rassegna economica — Rassegna politica — Rassegna bibliografica.

« *Roma artistica*, » periodico illustrato di belle arti ed arte industriale. — Roma, tip. Artero.

« Lo studio e la predizione dei fenomeni sismici mediante l'ascoltatore Endogeno, » dell'ingegnere Mugna dottor Giovanni. — Forlì, tip. Croppi.

« *L'Artigianello*, » periodico popolare mensile. — Roma, tip. degli Artigianelli di S. Giuseppe.

« *Diario di Niccolò Macchiavelli*, » per l'avv. Francesco Mordenti. — Firenze, tipografia Editrice della *Gazzetta d'Italia*.

« La libertà e i liberali; il progresso e i progressisti della parola, » pel sacerdote Luigi Canor. — Sestri Ponente, tip. Drusone.

« Economie sulle spese per l'esercito, » proposte dal colonnello De Saint-Seigne. — Siena, Goti, editore-libraio.

« Cenni popolari sulla illuminazione elettrica, » per l'ing. G. B. Garneri. — Torino, tip. e lib. Bisolli.

L. Carli. « Novica! » Stravaganza in prosa. — Roma e Torino, presso Ermanno Loescher.

B. E. Maineri. « Abbondio Sangiorgio. — Commemorazione. — Milano, tip. Editrice Lombarda di F. Menozzi.

« Dio liberale. » Sintesi scientifica ed istorica di Quirico Filopanti. — Bologna, presso Nicola Zanichelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio contiene:

1. Legge 1° febbraio che convalida il R. decreto del 10 dicembre 1878, riguardante le tare doganali colle aggiunte e modificazioni fissate dalla stessa legge.

2. R. decreto 8 gennaio che stabilisce che il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie circonvicine alle opere di sbarramento al colle d'Altare vengono determinate dal piano annesso al decreto stesso.

3. R. decreto 11 gennaio che autorizza le frazioni Ussita, Castel S. Angelo e Croce a tenere ciascuna le proprie rendite e passività patrimoniali e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Visso.

4. R. decreto 11 gennaio che determina il capitale della Società anonima per azioni nominative, denominata « Banca popolare senese, » e ne approva lo statuto.

5. R. decreto 11 gennaio che approva le modificazioni allo statuto della Società anonima per azioni al portatore, denominata « Fabbrica di calce e cemento di Casale Monferrato. »

6. Concessioni d'*exequatur* nel corpo consolare, e disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Oggi vennero eletti dal Senato a segretari gli onorevoli Tabarrini, Chiesi, Casati e Verga, e a questori gli onorevoli Chiavarina e Vitelleschi.

Camera dei deputati

La Camera tenne oggi la prima seduta della nuova Sessione e rielesse l'on. Farini presidente con 243 voti sopra 280 votanti. Ci furono 61 schede bianche e parecchi voti dispersi.

Vice-presidenti furono rieletti quelli della precedente Sessione, cioè gli on. Spantigati, Pianciani, Taiani e Maurogònato.

Questori furono rieletti gli on. Adamoli e De Riseis.

Furono rieletti segretari gli on. Solidati, Cocconi, Quartieri, Mariotti, Del Giudice e Melodia.

Per l'elezione degli altri due segretari si procederà domani alla votazione di ballottaggio tra gli on. Di Carpegna, Guiccioli, Tenca e Fabrizi Paolo. I nostri amici sostituirono la candidatura dell'on. Guiccioli a quella dell'onorevole Tenca per un posto di segretario, perchè all'on. Tenca fu accordato recentemente un lungo congedo in causa di malattia.

Dopo la votazione di ballottaggio per la nomina dei due segretari, domani l'on. presidente assumerà il suo ufficio.

Concessione di miniera

Il ministro di agricoltura, industria e commercio annunzia che con Regio decreto del 18 gennaio 1880 è stato concesso ai signori barone Pietro Mazziotti, barone Matteo Mazziotti, Diomira De Blasiis Mazziotti, Antonio Pastorelly e Clementina Sodano, vedova Vinciprova, la miniera di Manganese detta *Costa*, posta nel comune di Framura, provincia di Genova.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'*OPINIONE*

Napoli, 18. — La questura ha scoperto una estesa falsificazione di diplomi universitari della Facoltà di medicina e chirurgia. Vennero eseguiti alcuni arresti.

— Gli scienziati della *Vega* si sono recati oggi a Pompei. Vennero eseguiti scavi in loro presenza. Domani faranno l'ascensione del Vesuvio. La loro partenza per Roma è fissata per venerdì.

Elezioni amministrative

(Dispaccio partic. dell' OPINIONE)

Rimini, 18. — Nelle elezioni generali amministrative è riuscita interamente la lista dell'Associazione costituzionale, meno due nomi.

La mediazione dell'Italia

Telegrafano da Cettinje, 16, alla *Deutsche Zeitung*.

« Il governo del principe dichiarò al rappresentante italiano di non poter accettare proposte di mediazione, poichè deve insistere, d'accordo colle potenze firmatarie, per la cessione dei territorii di Plava e Gusinje promessigli dal trattato di Berlino. »

L'Austria e la Germania

Telegrafano da Berlino, 16, alla *Neue Freie Presse*:

« L'Imperatore Guglielmo pranzerà domani presso l'ambasciatore austriaco. Questa è una distinzione usata di rado a diplomatici, e nei circoli politici si considera come una prova dell'intimità dei rapporti esistenti fra l'Austria e la Germania. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

San Vincenzo, 16. — È arrivato ed ha proseguito oggi per Genova il vapore *Colombo*, della Società Lavarello, proveniente dalla Plata.

Marsiglia, 17. — Questa notte è scoppiato un incendio a bordo della nave italiana *Il Vero*, capitano De Martino, arrivata il 10 corrente da New-York con un carico di alcool e di grassi. Grazie ai pronti soccorsi, e specialmente all'assistenza di un ufficiale russo che vi accorse con un distaccamento, il disastro non ebbe gravi conseguenze. Il fuoco fu circoscritto nella stiva.

Londra, 17. — Camera dei Comuni. — Northcote, rispondendo a Dilke, dice che furono intavolate trattative per la nomina di una Commissione internazionale incaricata di liquidare le finanze in Egitto, ma che è impossibile di dare attualmente maggiori spiegazioni.

Bourke dice che il rappresentante d'Inghilterra nel Marocco fece all'imperatore alcune rimostranze per l'aggressione contro gli ebrei in Fez, che il governo inglese approvò queste rimostranze, e che la quistione della protezione dei non mussulmani nel Marocco sta ora esaminandosi da parecchi governi.

Pietroburgo, 17. — Nel palazzo imperiale d'inverno ebbe luogo l'esplosione di una mina.

Della famiglia imperiale nessuno fu ferito.

La mina era stata collocata sotto il corpo di guardia, il quale si trova sotto la sala da pranzo.

Trentacinque guardie rimasero ferite, delle quali 5 sono già morte.

Nel pavimento della sala da pranzo la mina fece un'apertura lunga 10 piedi e larga 6.

La famiglia imperiale, in seguito ad un ritardo, non si era ancora riunita nella sala.

Roma, 18. — La regia corvetta *Vettor Pisani* è giunta a Kobé (Giappone), proveniente da alcuni porti del golfo di Suruga. A bordo tutti bene.

Londra, 18. — Il *Times* assicura che il generale Skobeleff partirà questa settimana per Taschkend, ove arriverebbe il 1° marzo.

Lo *Standard* dice che ieri Lytton raccomandò Vali Mahomed come successore di Yakub Kan. Vali Mahomed acconsentirebbe a cedere Herat alla Persia, ma non però tutto il territorio che la Persia desidera.

Lo stesso giornale annunzia che il principe di Bulgaria visiterà le Corti di Berlino e di Vienna.

Pietroburgo, 18. — Leggesi nel *Messaggere dell'Impero*:

« Ieri verso le ore 7 pom. avvenne una esplosione nel pianterreno del palazzo imperiale d'inverno, sotto la sala principale del Corpo di Guardia.

« Rimasero uccisi 8 soldati del reggimento Guardia della Finlandia e 45 soldati furono feriti.

« Fu danneggiato il pavimento del Corpo di Guardia, e fu rotto il conduttore del gas.

« Si procede ad una inchiesta. »

BORSE DI COMMERCIO

Roma	17	18
Rendita italiana 5 0/0 .	90 75	90 —
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount.	— —	— —
Detto Rothschild	— —	100 40
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi .	— —	—
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	— —	501 75
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	481 75	— —
Strade ferrate romane . .	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	—	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 18 febbraio 1880.

I boulevards di Parigi di ieri sera ci recarono un leggero miglioramento sul nostro Consolidato, ma i nostri corsi non variarono gran fatto questa mattina alla nostra Borsa ufficiale. Avemmo però un mercato meno inattivo, e discrete transazioni ebbero luogo a 91 22 1/2 e 91 20 fine corrente. Il contante senza distacco alcuno dal fine ebbe compratori a 91 22 1/2.

Invariato il Cattolico a 97 75 e il Blount a 97 65. Migliorato il Rothschild a 100 40 prezzo fatto contanti.

Meglio anche le Fondiarie S. Spirito a 485 50 domandate.

Le azioni Banca Romana vennero cedute a 1317 per fine corrente.

Le azioni Banca Generale discretamente attive ebbero affari a 502 50 e quindi a 502, al quale ultimo prezzo chiusero piuttosto in lettera.

Le azioni Gaz cedute a 710 contanti, furono ferme in chiusura di Borsa a 713 domandate.

Piuttosto deboli quelle dell'Acqua Pia a 700 offerte.

La Fondiaria Incendio domandata a 658 non aveva che pochi venditori a 661.

Cambi fermi. Francia 111 10, Londra 27 94, Oro 22 36, Chèques 111 92.

Il resto a prezzi nominali senza affari.

Firenze	17	18
Rendita italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 37 c	22 37 c
Londra 3 mesi	27 93 c	27 93 c
Francia a vista	111 65 ch.	111 80 ch.
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	2295 — c
Strade ferr. meridionali	418 — c	417 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	922 — c	923 —
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

17	18
91 25 fm	91 25 fm

Parigi (ore 3 p.)	17	18
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 72	83 85
» » »	82 37	82 37
» » 5 0/0 . . .	116 47	116 47
Rendita italiana 5 0/0 . .	81 35	81 40
Ferrovie lombardo-venete	190 —	190 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	276 —	277 —
Ferrovie romane, azioni	135 —	132 —
Obbligazioni lombarde .	260 —	259 25
Obbligazioni romane . . .	330 —	
Londra a vista	25 18 1/2	25 18 1/2
Cambio sull'Italia	10 5/8	10 5/8
Consolidato inglese . . .	98 1/16	98 5/16

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 17, ore 9 45 pom.

Prestito francese 5 % 116 48. Premi 116 55 dont 50, 116 70 dont 25, 117 25 dont 50.

Id. id. 3 %, 82 37, 82 62 dont 25.

Ammortizzabile 3 %, 83 70.

Italiano 5 % 81 42, 81 58 dont 50, 81 67 dont 25.

Rendita turca 10 65.

Egiziano 6 %, 290, 293 dont 5, 301 dont 5.

Ungherese 6 %, 87 5/8.

Obbl. Romane 330.

Vienna	16	17
Mobiliare	304 00	305 20
Lombarde	90 00	89 00
Banca anglo-austriaca .	156 50	157 00
Austriache	276 —	276 10
Banca nazionale	838 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 35
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi . .	46 47	46 50
Cambio sopra Londra . .	117 —	117 05
Rendita austriaca	72 25	72 15
» » in carta	71 55	71 42
Union-Bank	122 75	123 25
Rendita austr. nuova (oro)	85 05	85 15
Rendita ungherese nuova	101 05	101 00

Berlino	16	17
Mobiliare	542 —	544 50
Austriache	480 —	479 50
Lombarde	156 50	156 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 33 1/2	20 33 1/2
Rendita italiana	82 —	82 30

Londra	16	17
Cons. inglese .	98 1/16 a — —	98 3/16 a — —
Rendita ital. .	80 7/8 a — —	80 7/8 a — —
Spagnuolo . .	16 5/8 a — —	16 3/4 a — —
Turco	10 7/8 a — —	10 3/4 a — —
Egiz. nuovo .	58 1/4 a — —	57 7/8 a — —
Ottomano (71)	68 1/2 a — —	68 1/4 a — —
Argento fino .	52 1/4 a — —	52 1/4 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.^ MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI — 4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . L. — . 30 — 3ª » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

Hydroclise Naudinat

Nuova invenzione a [illegible] continue per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, filanda o molle, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in bella scatola, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT inventore.
Con scatola di latta L. 9
» di legno » 10

Si vende da A. Manzoni e C., Milano, via Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Negozio

da cedere per causa di partenza. Si vende un negozio e fabbrica di profumeria con o senza mercanzia (liquidandosi questa al miglior offerente), via Crociferi n. 25, prezzo convenientissimo. Volendo, è pure disponibile l'annessa abitazione con mobili.

THÈ DELLA CHINA

DI PRIMISSIMA QUALITA'
Deposito presso le drogherie C. ROMANO
TORINO, Piazza S. Carlo - ROMA, Piazza Montecitorio, 416

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura
Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.
Fr. [illegible] il flacone.

ALTHÆINE

od il Cream del d.r Seguin.
Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. 6 il flacone.
Deposito in Italia da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, Milano. In Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91.

Grande medaglia d'argento all'Esposizione Universale del 1878, Parigi

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule, 2 NEUILLY — DELETTREZ PARIS [illegible] rue Richer

MEDAGLIA a tutte [illegible]

Profumeria all'Opoponax.
Estratto d'odore . . . . all'OPOPONAX
Acqua di toeletta . . . all'OPOPONAX
Sapone . . . . all'OPOPONAX
Pomata . . . . all'OPOPONAX
Olio sopraffino . . . . . all'OPOPONAX
Cosmetico . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso . . . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . . . all'OPOPONAX

articoli raccomandati
LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

POMATA ANTIPELLICULARE al sol e catrame per arrestare la caduta dei capelli.
Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.
COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.
ELIXIR e POLVERE dentifricia.
COLD CREAM alla rosa, alla glicerina.
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.
CREMA al succo d'ANANAS per la pelle.
ELIXIR DI MENTA per la toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala 16; e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 19.

GREMBIALI IMPERMEABILI per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 and
» lane quadretti . . » 7 »
» » con copripetto L. 8
Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.
In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.
Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove s'avi stazione ferroviaria

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2,25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2,75
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2,75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al centro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.
In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.
Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. [illegible]

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 8 Marzo 1880 nell'ufficio della R. Pretura di Veroli si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, 6 agosto 1867, N. 3848.

1. **Tabella N. [illegible]**. — N. 2 Molini a grano con casa colonica e terreno seminativo vitato ed olivato siti nel Comune di Veroli in Voc. Mola delle Monache, provenienti dal Monastero delle Benedettine di detto luogo. Segnati in mappa alla Sez. IV N. 393, 396 al 399, 330 al 332, 309, 310, 320 al 323, 378 al 380, 390 al 392, 394, 395, 400 e 401. Reddito imponibile (quanto ai molini) L. 306,06. Estimo scudi (quanto al terreno) 336,86. Superficie Ett. 10, 89, 40. — **Prezzo d'asta L. 20,341,[illegible]**.

2. **Tabella N. [illegible]**. — Terreni seminativi, vitati, olivati con castagni siti e provenienti come sopra ai Voc. Selva Piana, Casciotti, Breccelo, S. Stefano e Cotropagno. Distinti in mappa alla Sez. I e III coi N. 402, 406, 407, 584, 585, 595, 662, 2139, 2140, 2147, 2200, 2184, 2185, 1726, 2009, 2110, 2104, 2105, 2345, al 2348, 1277. Estimo totale scudi 4003,61. Superficie totale Ettari 22,11,50. — **Prezzo d'asta L. 18,[illegible],47**.

3. **Tabella N. [illegible]**. — Terreni seminativi, vitati siti e provenienti come sopra ai Voc. Le Vigne e Colle Ospedale. Segnati in mappa alla Sez. I N. 900 al 904, 971 al 974. Estimo totale scudi 911,72, superficie totale Ett. 37,77,80. **Prezzo d'asta L. 17,003,10**.

4. **Tabella N. [illegible]**. Terreno seminativo e vitato sito e proveniente come sopra in C. Pratella. Distinto in mappa alla Sez. I N. 791 al 794, 796, 803 all' 810. Estimo scudi 922. 70 Superficie Ettari 25. 33. 40. **Prezzo d'asta L. 140,672,07**.

VERO RHUM ANANAS DI GIAMMAICA

importato dalla Casa Carlo Hoeniger di Amburgo

Questo vero RHUM DI ANANAS, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione del Punch e The!
Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.
Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO BOYER MICHEL d'AIX (Provence) [illegible]
Guarigione radicale delle storpiature, sopraossi, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 6 il flacone.
Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, numero 91.
Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

CUSCINI AD ARIA IN GOMMA ELASTICA BIANCHI

PER AMMALATI E VIAGGIATORI

CUSCINI rotondi con buco nel mezzo detti senza fonde N. 12 L. 9 cad
» » » » N. 13 » 10 »
» » » » » 14 » 11 »
» » » » » 15 » 12 »
» *quadrati* con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num.
» *rotondi* con fondo N. 12 . . . L. 12 »
» » » 13 . . . » 13 »
» » » 14 . . . » 14 »
» » » 15 . . . » 15 »
» *quadrati* con fondo, L. 1 di più cad. num.
» *eleganti*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »
» *Guancialini*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91. — Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

Non più Copaive! Non più Mercurio

GUARIGIONE ISTANTANEA RADICALE delle Gonorree le più inveterate e delle perdite bianche, ecc. colla

INJECTION BARRAJA

VRAIE INFAILLIBLE
ed i CONFETTI [illegible]
Prezzo di ciascuno L. 5.
Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala 16, Milano. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria

PROFUMERIA DEL MONDO ELEGANTE

della premiata fabbrica di DELETTREZ di PARIGI

Articolo		Prezzo L.
Acqua di Colonia du Grand Cordon e	Flacon	6 50
Id. di toletta all'Opoponax		2 50
Bianco Perla liquido		2 50
Brillantina all'Opoponax per capelli e barba		3 25
Cold Cream alla rosa semplice		2 —
Id. alla Glicerina		3 —
Cosmetici sopraffini all'Opoponax	Pezzo	2 —
Id. a cilindro assortiti in profumi e colori		1 —
Crema di Giglio per la pelle	Vaso	3 —
Id. d'Ananas		3 —
Elixir dentifricio	Flacon	3 —
Estratti per profumare il fazzoletto assortiti		1 50
Id. d'Opoponax profumo soavissimo		3 —
Latte di Cacao contro le macchie della pelle		2 50
Olio all'Opponax per capelli		2 25
Pastiglie fumanti per profumare le abitazioni	Scat.	1 50
Polvere dentifricia rosa		2 50
Id. di riso all'Opoponax		2 50
Id. id. scatola di metallo con piumino		3 25
Id. id. id. di cartone finissimo		1 75
Id. id. in pacchetti quadrati	Pacco	1 —
Id. id. in scatole di bossolo finissime	Scat.	5 —
Pomata antipeliculare	Vaso	3 —
Id. all'Opoponax vaso elegante		3 50
Id. Dupuytren		2 50
Rosso da Teatro	Vaso	1 50
Sacchetti per profumare biancheria in tela rasa		0 75
Id. in raso finissimi N. 1		7 —
Id. id. id. » 2		5 —
Scatola Misteriosa	scatola	5 —
Id. completa di Profumeria		20 —
Saponi Aveline nudo ovale	Pezzo	0 50
Id. all'Opoponax finissimo		2 25
Id. alla Glicerina		2 —
Id. alle Armi di Sardegna		2 25
Id. al latte di cacao		2 25
Id. al bouquet dei campi		2 25
Id. detto universale		0 50
Id. id. di Napoli con inviluppo		0 75

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., MILANO, Via della Sala 16, ROMA, stessa Ditta, Via di Pietra 91.
Spedizione in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria a dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire in tre giorni, le *macchie, le rugosità e serpiggini della pelle*; è poi il miglior balsamo finora usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.
Prezzo del flacone, lire 5 con istruzione.
Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Milano.
In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91.
Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE dell'Abbazia di Fécamp in Francia
si rivolga da *A. Manzoni e C.* via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma stessa Ditta via di Pietra 91.
vende a L. 8 — la bottiglia da un litro
» » 4 50 » da 1/2 »
» » 2 50 il flacone
Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.

FALSE SPERANZE!

Gli ammalati sono tuttogiorno sulle vedette per procurarsi un rimedio che possa convenire ai loro casi particolari, appena comparisce qualche nuova medicina strombazzata dai giornali, i quali le attribuiscono tutte le virtù conosciute dalla scienza e generalmente moltissime oltre anche incognite, che in truppa corrono a comperare quella prestigiosa panacea, e rimangono ingannati! Di tutti l'ultimo ciarlatano che ci si presenta coi suoi ampollosi avvertimenti ci sorprende sempre accaparrandosi la nostra credulità. Questo lavoro è cosa pericolosissima per un paziente — giorni, settimane e forse mesi che

SONO STATI SCIUPATI

nell'esperimentare questi nuovi e sconosciuti rimedii, è senza dubbio un tempo molto prezioso perduto. Durante quell'epoca la malattia può aver progredito a grandi passi, avendo fatto perdere l'ultima speranza della guarigione. Lettore non vi fate ingannare e lasciate agli altri di fare esperimenti pericolosi sulla rispettiva salute, affidatevi a quei rimedii che sono ben conosciuti, e che sono stati provati ripetutamente e con grande effetto in questa lista si può sicuramente piazzare

la Salsapariglia di Bristol

preparata e venduta già da sopra a quarant'anni, analizzata e messa alla prova per un lungo volgere di anni in tutti i più grandi ospedali del Mondo, conosciuta in qualunque angolo del globo, ed accettata come il prototipo dei rimedi famigliari da Nuova York alla Landa Van Diemen. Essa non curerà certamente qualsiasi caso d'infermità, perchè molte resistono al soccorso umano, ma per tutte quelle malattie che hanno la lor fonte dalla impurità del sangue e degli umori, questo gran rimedio è quasi un assoluto specifico.
Vendesi in Milano presso il deposito generale A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

ACQUA di FUOCO

Linimento Mazzucchetti

Approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Torino, per rimpiazzare il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciar traccia del suo uso. — *Dieci anni d'infallibile successo.* — Guarigione delle zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette, ecc. — Prezzo Lire [illegible] — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di Prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI.
Deposito in Milano. A. MANZONI e C., via della Sala, 16; in Roma, vendita presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.
NB. Ogni bottiglia è suggellata con capsula di stagno con timbro sul vetro, portante la leggenda *Acqua di Fuoco*, e ciò per evitare le contraffazioni.

LE ACQUE MINERALI DELLE FONTI

Abano (nel Veneto)	Pejo (nel Trentino)
Arpad (in Ungheria)	Pullna (in Boemia)
Carlsbader (in Germania)	Rabbi (nel Trentino)
Castrocaro (nelle Romagne)	Recoaro (nel Veneto)
Catullo (nel Veneto)	Roncegno (nel Trentino)
Courmayeur (in Piemonte)	Salsomaggiore [illegible] (nel Veneto)
Challes (in Savoia)	Sales (in Piemonte)
Eaux Bonnes (in Francia)	Santa Caterina (in [illegible])
Eger (in Germania)	San Maurizio (in Svizzera)
Ems (in Germania)	San Galmier (in Francia)
Friedrichshaller (in Germania)	San Pellegrino (Bergamasco)
Fratta (nelle Romagne)	San Pellegrino (Bergamasco)
Gleichenberg (in Stiria)	Schinznach (in Svizzera)
Hunyadi Janos (in Ungheria)	Schwalbach (in Germania)
Kissingen Racoczi (in Germania)	Sedlitz (in Boemia)
Levico (nel Trentino)	Selter (in Germania)
Loreto (nelle Romagne)	Tarasp (in Svizzera)
La Bauche (in Savoia)	Trescore [illegible] (in Lombardia)
Marsels (in Francia)	Tettuccio (Romagnolo)
Marienbad (in Germania)	Valdagno (nel Veneto)
Montecatini (in Toscana)	Vals (in Francia)
Monte Olfeo (presso Voghera)	Vichy (in Francia)
Orezza (in Corsica)	Wildungen (in Germania)

Si trovano sempre fresche e vere di sorgente presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala n. 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91.
Spedizioni ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

DIGESTIONE ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore, ed alla sua notabile efficacia.
Digestioni difficili o incomplete, mali di stomaco, mancanza d'appetito, dispepsia, diarrea, gastralgia, vomiti, debolezze generali. — Prezzo Lire 5.
Deposito generale per l'Italia: in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16; in Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91.

SCIROPPO CALMANTE

DI Ninoux Lechaux farmacista successore di Cadillon in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Reumi, Catarri, Grippe, Tosse e generalmente contro tutte le affezioni acute o croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve le sue proprietà calmanti a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3. 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala, N. 16 e in Roma stessa Ditta Via di Pietra 91.

ACQUA CHARTRAINE PERFEZIONATA

della signorina VI [illegible] via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)
BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole e superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati, impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi 1 50; mezzo flacone franchi 1.
Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

ACETO AROMATICO INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandono odori disaggradevoli, — L. 1 50 la bocc-tta.
Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, e in Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.
Spedizioni in provincia contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

L'ANEMIA, LA CLORO-ANEMIA

e LE [illegible]OSI, LE NEVRALGIE, LE MALATTIE SCROFOLOSE sono prontamente GUARITE

GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI

DEL DOTTOR PAPILLAUD
Le DISPEPSIE, GASTRALGIE, MALATTIE [illegible] delle VIE DIGESTIVE col GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI AL BISMUTO
Un'istruzione accompagna ogni flacone.
Farmacia [illegible]MOUSNIER, a SAUJON (Charente Inferieure) [illegible]
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C.^ Milano e Roma.

CHINA BRAVAIS

Estratto liquido contenente i principi attivi delle miglior sorta di china. Tonico, aperitivo, ricostituente. — [illegible]: Dispepsie, gastriche, dolori di stomaco, nevralgie, emicranie, affezioni nervose
Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C. *Milano* Via della Sala — *Roma*, stessa ditta Via di Pietra 91.

IGIENE DELLA PELLE

CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI PRURITI
istantaneamente guariti
colla

CREMA SIMON

Nuovo Cold Cream del mondo elegante
Lyon, 83, *via di Lyon*, 83.
Depositari per l'Italia *A. Manzoni e C.* Milano, via della Sala, 16. — In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.
Si vende a lire 3 il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ALIMENTAZIONE VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.
Clorosi, anemia, indebolimento generale, convalescenza, consunzione, linfatismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo lire 5.
Deposito generale per l'Italia: in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi [illegible].
Deposito A. Manzoni e C. via della Sala, 16, Milano.
In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp. via di Pietra 91

A. MANZONI & C.

MILANO — Via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — MILANO
DI FRONTE ALLA BANCA POPOLARE
ROMA — Via di Pietra, 91 — ROMA

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **Specialità medicinali** di Francia, Inghilterra e Germania.

GRANDE DEPOSITO di **Profumerie, Articoli di Toeletta** delle rinomate Fabbriche **Delettrez, Pinaud, Rimmel, Cleaver, Fay, Atkinson, Bully, Laroze, Rigaud,** ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **Acque Minerali** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

CALZE ESPULSIVE per varici, GREMBIALI di GOMMA per nutrici, CUSCINI per ammalati e viaggiatori, IRRIGATORI per clisteri, LENZUOLI di GOMMA per BAMBINI, POLVERIZZATORI per la gola, ARTICOLI DIVERSI in Gomma elastica, ecc. ecc.